

## E il demonio annegò Pilato nel lago

segue dalla prima dell'inserito

evocando millenarie vicende più o meno documentate (tra queste, Pilato che il demonio avrebbe annegato nel lago che porta il suo nome: destino non meno inquietante di quello della sacerdotessa) ma si lascia percorrere senza opporre resistenza, mostrando lame rosse e grotte di frati ribelli su vertiginosi squarci di roccia, di cui si fa rasserenante contrappunto la vasta piana senza un albero che dalla primavera prende i colori cangianti dei fiori di lenticchia. Perciò, ciaspole ai piedi, oppure sci da fondo o, ancora meglio, da escursione per raggiungere la gola del Piastro-

ne, nei pressi di Bolognola, dove il fiume Fiastra continua a scavare la roccia con silente erosione. A sovrastare questo canyon (meno famoso dell'orrido Infernaccio), una caverna di origine carsica: la Grotta dei Frati, un eremo che i francescani avrebbero utilizzato fin dalla nascita dell'ordine, nei primi decenni del Duecento, all'epoca dei primi viaggi del Santo nelle Marche. È pura emozione, la vista dalla grotta sulle due pareti calcaree che sembrano sfiorarsi. Non finisce qui la meraviglia del breve tratto della catena. Poco distante, il paesaggio diventa marziano-lunare, curiosamente avulso dal contesto. Siamo fra le Lame Rosse: guglie di

terra rossa modellate dall'acqua, dal vento e dalla neve, in straordinaria congiuntura naturale.

Come la Grotta dei Frati, ma con effetti diversi, anche la Piana di Castelluccio (la parte dei Sibillini condivisa con l'Umbria) ha origini carsiche e un legame, seppure

**DALLA GOLA DEL FIASTRONE ALL'INFERNACCIO L'ITINERARIO NEL PAESAGGIO LUNARE**

mediato dal cinema, con il santo di Assisi. Franco Zeffirelli vi ha girato le più belle scene all'aperto di "Fratello sole, sorella luna". E ancora oggi le case automobilistiche scelgono quel luogo per la pubblicità dei nuovi modelli. Parcheggiare le quattro ruote, nella quiete surreale della grande piana innevata, lo sci di fondo sopra i mille metri, alle pendici del Monte Vettore, è un regalo che ciascuno dovrebbe potersi permettere.

A legare l'intera catena, il "Grande Anello dei Sibillini" percorre in circolo centoventi chilometri, con nove tappe e altrettanti rifugi aperti in tutte le stagioni. Si può partire da Visso per raggiunge-

re i piani di Macereto dove si trova il santuario ottagonale del Bramante, meta di ritiri spirituali e passeggiate possibili, a differenza del fascino Infernaccio (fra il Monte Sibilla e il Monte Priora) a rischio valanghe in inverno. Tuttavia sappiamo che per le popolazioni obbligate ad attraversare l'Appennino, la via che conduceva a Roma passava proprio sopra l'impervia gola: è cosa certa l'esistenza dell'eremo medievale di San Leonardo, che il frate cappuccino Pietro Lavini si mise in testa di ricostruire quando nel 1970 vi si stabilì.

Maria Manganaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scorfani e busbane la stagione del riscatto

Seppure il mare di questo strano - almeno per ora e limitandoci alla costa marchigiana - inverno abbia avuto un sapore quasi primaverile (e già il luogo comune sta cambiando indirizzo: non sono più le mezze stagioni a mancarci, ma proprio le stagioni vere, tutte d'un pezzo), per i suoi abitanti il calendario va rispettato, anche perché resta legato ai tempi dei cicli riproduttivi. Abitanti che, forse per quel nostro atavico senso del mistero con cui guardiamo il mare (non a caso simbolo junghiano dell'inconscio), conosciamo molto meno bene dei vegetali - verdura e frutta - che crescono a ridosso delle coste.

Nella nostra regione, naturalmente, i più puntuali conoscitori della stagionalità ittica erano proprio i pescatori-ortolani, pronti a organizzare la pesca, con relativi strumenti che variavano a seconda delle caratteristiche e dimensioni dei pesci, crostacei o molluschi, in funzione delle stagioni: a fine inverno, ad esempio, largo alle nasse metalliche, magari con dentro un pesce azzurro a mò di esca, per attirare le lumachine di mare, dette anche bomboletti o bombetti. Una conoscenza della stagione migliore per cercare in pescheria questo o quel tipo di pesce, ci garantisce maggiore economicità, visto che la disponibilità è più ampia (e, in genere, anche la qualità è migliore). Così, se nella prima parte dell'inverno abbiamo avuto il periodo tradizionalmente più propizio per le sardine e le alici (a proposito: le prime sono un po' più grandi delle seconde e hanno sfumature vagamente rosicce, mentre le alici hanno venature dorate), in questa seconda parte, restando al pesce azzurro, è un buon momento per gli sgombri ma anche, passando ad altri pesci considerati "di maggior lignaggio", per il rombo, il san Pietro e lo scorfano. Quest'ultimo, a dispetto del muso decisamente poco sexy, va considerato un vero principe per il sapore della sua carne soda: non c'è pescatore che non considererebbe pericolosamente irrisolto un brodetto in assenza di uno scorfano. Non dimenticate, infine, le polveri, economiche busbane: dovete saperle cercare, in pescheria, perché costano poco, sono poco appariscenti e "non fanno notizia", ma sono ottime per un brodo di pesce come si deve.

Antonio Attorre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dumbar gli Antò e il senso per la neve

►Una stagione come leit-motiv per tante scrittrici marchigiane

L'anno che fece tutta quella neve - dalle nostre parti mai nulla aveva osato fioccare tanto e la città era impreparata a una simile emergenza al punto che nessuno riusciva a farvi fronte e ci furono pure dei feriti gravi - io, buttandomi giù con lo slittino per la discesa dei Fratelli, mi ruppi la testa in tre punti, e indietreggiando carponi dalla borchia della 128 dei signori Polonara, a parte che mi faceva un po' male il collo, per prima cosa mi preoccupai che nessuno avesse visto quanto me l'ero cavata bene con l'idea della deviazione ai garages".

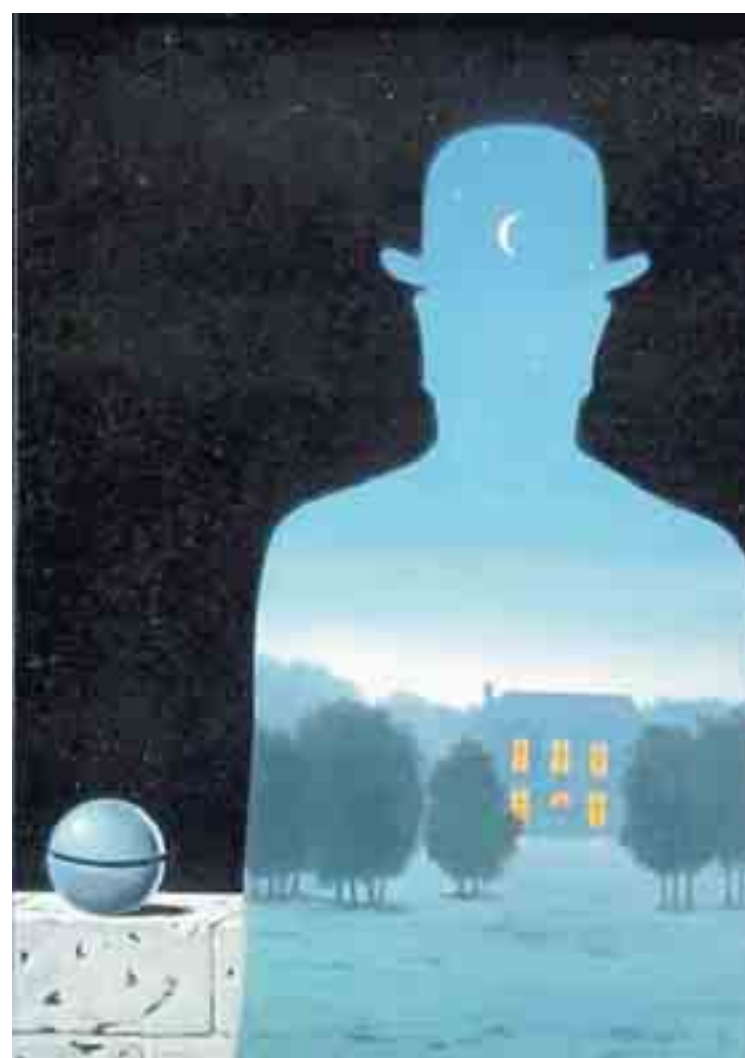
È l'incipit sallingeriano e sfolgorante di "Dumbar il pesce volante", edito da Mondadori nel 1997, e scritto in coppia dalle anconetane Diana Boria e Federica Fermani. Un libro che, riletto a tanti anni di distanza da allora, suona scatenato come all'inizio, e mentre tanta narrativa giovanile di quegli anni ha perso del tutto - se mai ne ebbe - la propria capacità propulsiva, questo è certamente un testo che meriterebbe una seconda occasione editoriale. Cinque anni prima, un'altra marchigiana ventenne, Silvia Ballestra, si era vista pubblicare, sempre da Mondadori, la seconda e ultima puntata del punk anglo-pescaresc Antò Lu Purk, ov-

vero "La guerra degli Antò", nelle cui pagine il tormentone della neve costituiva una sorta di fil rouge che accompagnava tutta la vicenda.

"Antò, prima di aprire quella fottuta porta, puoi sentirmi? Guarda che Franca e Teo stanno ritirandosi nella bufera come due nazisti alle porte di Leningrado: pressati dall'armata russa, dal gelo polare del circolo artico che spira furioso dai quattro angoli della madre di tutte le rivoluzioni (e qui, scusate - ma tutto 'sto trionfo di genitivi è indispensabile alla resa drammatica degli eventi)".

Gli esempi di Dumbar e degli Antò per dire, intanto, che l'ultimo decennio del 900 per la giovane scrittura marchigiana sprigionava da un sentimento tutto femminile e ribaldo nei confronti del mondo adulto, che in Dumbar era poi quello della fede piccista di tanti pater familias, e nella Ballestra diveniva il ghigno disperato-allucinatorio di fronte alla prima guerra vissuta in diretta, quella di Bush padre contro Saddam Hussein. Verve, spiccato senso del parodi-

**DIANA BORIA  
FEDERICA FERMANI  
SILVIA BALLESTRA  
RAFFAELLA KRISMER  
E ORA SILVIA MAGI:  
ISPIRAZIONE "BIANCA"**



René Magritte, "Uomo di notte"

### La poesia

#### Ovattati silenzi e schianti improvvisi

"...Neve-cornioi alti/De gravi rami in schianto/luntani suprasalti. Sarà così, amor mio,/muri de compimento,/spezati, fianco a fianco,/drento le giache a vento?"

Alcuni dei versi d'amore più intensi del "Rimario agontano" di Franco Scataglini. Il candore raggelato di un nudo scenario invernale viene oggettivato, con rapidi tratti, da purissime immagini ed essenziali sonorità, senza il bisogno di ricorrere a

nessuna pennellata paesaggistica, senza accennare alla minima punta di colore: soltanto ovattati silenzi, interrotti da schianti improvvisi, forme emblematiche di una natura, ritratta al termine del suo ciclo vitale, riescono ad evocare la tensione presente in ogni rapporto d'amore, fra sgomento ed estasi, che spinge gli amanti verso una meta finale intesa come pienezza da raggiungere, se non come esaustivo e sacro compimento.

Valentina Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



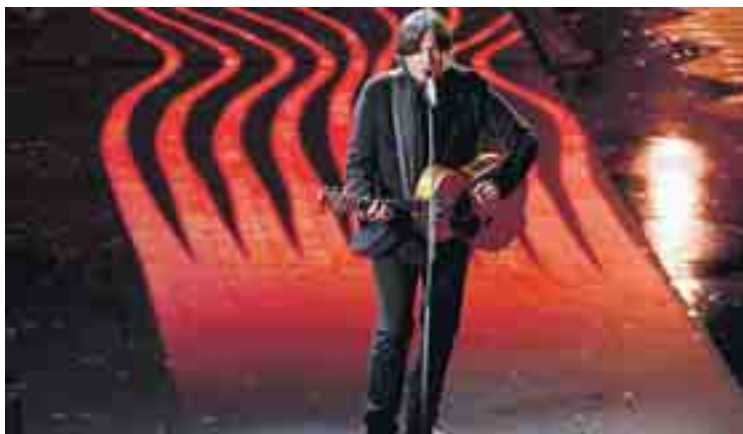
Ci piace prenderci cura di te!

Corso Mazzini, 10 - Ancona - Tel. 071 2070848  
Via Albertini, 36 - Gros Antona F8 - Tel. 071 2916219  
Via Marco Polo, 54 - Osimo - Tel. 071 7132092  
Largo Puccini, 2 - Senigallia - Tel. 071 60811  
Via Matteotti, 8/a - Castelfidardo - Tel. 071 7822913



L'autore ascolano esulta: «Una grandissima soddisfazione grazie per il supporto manifestato dagli ascolani Sono sincero: per quanto mi riguarda sono già a posto così»

# Sanremo e Dario Faini le sue canzoni al top La prima è buonissima



In alto l'esibizione di Cristiano De André alla prima serata del Festival di Sanremo. A sinistra Giusy Ferreri e a destra Dario Faini insieme a Renga l'anno scorso. A lato Noemi

## IL FESTIVAL

Sanremo, buona la prima. Anzi buonissima. E Dario Faini esulta. Perché durante la serata d'esordio di martedì i due brani scritti per Cristiano De André e Giusy Ferreri sono passati entrambi alla fase successiva della gara. Il cielo è vuoto (Faini-Mancino-De André) e Ti porto a cena con me (Faini-Casalino) hanno conquistato il televoto imponendosi rispettivamente con un 53% ed un 57% di preferenze sugli altri pezzi presentati da De André (Invisibili) e Ferreri (L'amore possiede il bene).

«Una grandissima soddisfazione, siamo entusiasti e commossi soprattutto per il supporto manifestato dal pubblico, in particolare da quello piceno. Per quanto mi riguarda sono già a posto così, adesso vediamo ciò che accadrà» spiega Faini, autore ascolano che vanta già due partecipazioni festivaliere al servizio di Francesco Renga (nel 2012 con La tua bellezza) e Annalisa Scar-

rone (l'anno scorso con Scintille). E nella manica conserva un potenziale tris, visto che durante la tarda diretta di ieri Noemi ha presentato Un uomo è un albero, anche questa scritta da Faini e Mancino in tandem con la "rosa".

«Per quanto riguarda l'esibizione di De André eravamo molto tesi dato che sia lui per motivi affettivi (la canzone parla della Genova degli anni settanta e di un amico scomparso per overdose, ndr) sia gli addetti ai lavori avevano dimostrato di preferire Invisibili. -continua- Partire svantaggiati e passare il turno ha prodotto sicuramente una gioia doppia. Il cielo è vuoto rappresenta per noi una conquista a livello di scrittura, un testo complesso ed impegnativo a cui io e Diego Mancino tenevamo e credevamo molto pur essendo consci che sarebbe stato difficile». «Giusy, nonostante i problemi della vigilia tra cui quello legato alla voce, è riuscita a portare a casa l'esibizione controllando a dovere tutti gli aspetti. -prosegue Faini- Il brano, che io e Casalino

abbiamo amato sin dalla nascita, avvenuta la scorsa estate, è fatto per crescere ascolto dopo ascolto e potrà dare delle belle soddisfazioni alla cantante siciliana».

«Tra coloro che ho ascoltato finora vedo molto bene i Perturbazione, credo che L'unica possa diventare tranquillamente una mega hit. Lodevole anche la prestazione di Gualazzi».

Nel frattempo Dario ha sciolto le riserve. Domani si recherà a Sanremo accompagnato dal polistrumentista Vanni Casagrande, che insieme a Carmelo Patti (violino) e Simone Giorgini (contrabbasso) lo aveva già affiancato durante le recenti sessioni al Funkhaus di Berlino. «Abbiamo registrato sei pezzi strumentali in un tempio della musica dove sono passati in tanti, da Sting ai Phoenix. E' stata una settimana fantastica vissuta in un'atmosfera incredibile, pazzesca» conclude Dario, che nel giro di qualche pubblicherà il suo esordio solista anticipato dal brano Pilota di nuvole.

Luca Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VIOLINISTA SERBO STEFAN MILENKOVIC INSIEME ALLA FORM IN UN LIVE A MACERATA AL LAURO ROSSI QUESTA SERA ALLE 21

Parte la rassegna Belli dentro Ecco l'altra faccia del carcere

ASCOLI Parte questa sera alle ore 21, con la proiezione del film pluripremiato Cesare deve morire dei fratelli Taviani, il ciclo di eventi Belli dentro: l'altra faccia del carcere concepito dal cinecircolo Don Mauro - Nel corso del tempo. Ad arricchire la serata odierna, che al solito si terrà nella sala della comunità della parrocchia SS. Simone e Giuda di Monticelli, la presenza di Salvatore Striano, uno degli attori del film trionfatore al Festival di Berlino 2012. La vicenda di Striano, ex detenuto ora a pieno titolo attore (Fortapasc, Gomorra, Il clan dei camorristi), rappresenta l'esempio perfetto di come l'arte possa fungere da trampolino per la riabilitazione carceraria, tema fondante di Belli dentro. Gli altri appuntamenti in programma, realizzati con la collaborazione, tra gli altri, della Casa Circondariale di Marino del Tronto, vedrà il 6 marzo l'opera teatrale Psicosis delle 4 e 48 di Sarah Kane, a cura del Collettivo dei penitenti (tra di loro alcuni detenuti, ma anche i musicisti jazz Roberto Zechini e Simone La Maida), il 15 marzo l'incontro con Sandro Bonvissuto, autore del libro Dentro, ed il 20 marzo la proiezione di Tutta colpa di Giuda di Davide Ferrario con Kasia Smutniak e Fabio Troiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scrittori a scuola

Nell'ambito della rassegna domani alla libreria Rinascita incontro con le opere di Cristiano Cavina



## «In Italia la famiglia sostituisce il Welfare»

### L'INTERVISTA

L'Italia di oggi attraverso gli occhi di quattro donne, nel corso di un anno scolastico. È la trama di Amiche mie, il nuovo romanzo della scrittrice grottammarese Silvia Ballestra, in libreria in questi giorni, edito da Mondadori. Una delle caratteristiche del libro è l'ironia. Un atteggiamento necessario in un paese disastrato? «In questo caso è una caratteristica più marcata nella prima parte del libro, dove si parla di politica, e in due personaggi, mentre le altre due sono donne più drammatiche. Diciamo che non si può essere indignati tutto il tempo. L'ironia può essere una forma di difesa, altrimenti si muore. Una strategia che vale in particolare a Milano, dove vivo. Da qui sono partiti scandali e inchieste che non sembrano aver condotto ad alcun miglioramento». La scuola è la scena principale del romanzo; è anche uno dei migliori specchi possibili dell'Italia?

«E' un luogo pubblico, in essa entrano le cose più diverse. È un luogo ma anche un tempo, di qui la scansione del libro lungo l'anno scolastico. Ed è un ambiente che conosco bene da madre. In più ritengo sia stata poco raccontata, dal punto di vista dei vari soggetti coinvolti, specie i genitori, che almeno in città sono chiamati a una partecipazione molto forte in varie questioni, persino ritinteggiare le pareti, perché non ci sono più soldi». Il personaggio di Carla a un certo punto parla di rapporto tra scrittura e musica. La sua

scrittura è influenzata in qualche modo dalla musica?

«Dalle prime cose che ho scritto mi sono rifatta a Tondelli e alla teoria del sound: prima c'è una voce, poi arriva anche il suono. Carla si riferisce al rapporto tra poesia classica e metrica, che non è più lo stesso nella poesia di oggi».

Lei è una lettrice di poesia?

«In realtà no, me ne sono sempre tenuta a distanza, però mi capita di restare molto ammirata davanti a un buon testo».

Il libro evoca una località di mare tagliata dalla ferrovia, e una fabbrica di formelle di mosto...

«Si ma non si tratta di Grottammare. Anche se non è specificato, pensavo a una località in Abruzzo. Ho usato molti elementi autobiografici, e posso dire che il personaggio più autobiografico è Sofia, non la Carla che va nella sua casa al mare».

Oltre all'immagine dell'Italia, è un libro sulle donne. Qual è il messaggio?

«Mi premevano alcune questioni. Per esempio questi anni di crisi dal punto di vista delle donne, che vivono di precarietà lavorativa, ma in più devono occuparsi anche di bimbi e anziani. In Italia la famiglia sostituisce il welfare. E' una situazione vergognosa che deve finire. Ma per questo ci vuole una volontà politica».

Giovanni Desideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIA BALLESTRA RACCONTA L'ULTIMO LIBRO «AMICHE MIE» LA CRISI ECONOMICA VISTA DALLE DONNE

## AL CINEMA SALA PER SALA

ASCOLI PICENO
CINECIRCOLO DON MAURO
MULTIPLEX DELLE STELLE
SALA 1 Sotto una buona stella (commedia) 18.00-19.50-20.50-22.00-23.00
SALA 2 The Lego Movie (animazione) 18.00-20.30-22.50
SALA 3 The Lego Movie 3D (animazione) 18.00-20.30
SALA 4 Saving Mr. Banks (drammatico) 18.00-20.40-23.00
SALA 5 12 Anni Schiavo (drammatico) 18.00-20.30-22.50
SALA 6 Lone Survivor (drammatico) 18.00-20.40-23.00
SALA 7 Pompei (azione) 18.00-20.50-23.00
SALA 8 Monuments Men (drammatico) 20.40-23.00
SALA 9 Storia d'inverno (fantastico) 18.00-20.30
SALA 9 The Wolf of Wall Street (drammatico) 22.00
SALA 10 Belle & Sebastian (commedia) 18.00
SALA 11 Khumba - Cercasi strisce... disperatamente! (animazione) 18.00
SALA 11 Smetto quando voglio (commedia) 23.00
MULTISALA ODEON
Viale Federici, 82 - Tel. 0736.255552
SALA 1 Sotto una buona stella (commedia) 17.30-21.30
SALA 2 Storia d'inverno (fantastico) 17.30-21.30
SALA 3 Smetto quando voglio (commedia) 17.30-21.30
MULTISALA PICENO
Largo Manzoni, 6 - Tel. 0736.254605
SALA 1 The Lego Movie (animazione) 17.30-21.30

Dallas Buyers Club (drammatico) 17.30-21.30
Belle & Sebastian (commedia) 17.30
Monuments Men (drammatico) 17.30-21.30
Robocop (fantascienza) 21.30
PORTO SANT'ELPIDIO
UCI CINEMAS PORTO SANT'ELPIDIO
Via Fratze, 41 - Tel. 892960
SALA 1 Amori Elementari (commedia-sentimentale) 18.20
SALA 1 Monuments Men (drammatico) 21.30
SALA 2 Sotto una buona stella (commedia) 18.30
SALA 2 Storia d'inverno (fantastico) 21.40
SALA 3 Sotto una buona stella (commedia) 18.00-20.30
SALA 4 The Wolf of Wall Street (drammatico) 18.00
SALA 4 The Lego Movie (animazione) 18.30
SALA 4 Saving Mr. Banks (drammatico) 21.30
SALA 5 12 Anni Schiavo (drammatico) 18.00-21.20
SALA 6 Pompei (azione) 18.30
SALA 6 Pompei 3D (azione) 21.50
SALA 6 The Lego Movie 3D (animazione) 22.30
SALA 7 Saving Mr. Banks (drammatico) 18.30
SALA 7 The Lego Movie (animazione) 21.30
SALA 7 Monuments Men (drammatico) 21.30
SALA 8 Belle & Sebastian (commedia) 18.10
SALA 8 Lone Survivor (drammatico) 21.40
SALA 9 The Lego Movie (animazione) 18.00
SALA 9 Sotto una buona stella (commedia) 21.40

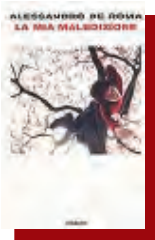
CUPRA MARITTIMA
CINEMA MARGHERITA
Via Cavour, 29 - Tel. 0735.778983
A proposito di Davis (drammatico) 21.15
CIVITANOVA MARCHE
V. Venier A. 73 - Tel. 0733.817139
Sotto una buona stella (commedia) 20.00-21.40
CAPITOL
Viale Vittorio Veneto - Tel. 0733.817550
CINEMA CONTI
Via Parini, 5 (San Marone) - Tel. 0733.812849
ROSSINI
Via Buozzi, 6 - Tel. 0733.812936
SALA 1 Monuments Men (drammatico) 20.30-22.40
FERMO
MULTIPLEX SUPER 8
Contrada Campiglione - Tel. 0734.628853
SALA 1 The Lego Movie (animazione) 20.30
SALA 1 Lone Survivor (drammatico) 22.40
SALA 2 Saving Mr. Banks (drammatico) 20.10-22.40
SALA 3 Sotto una buona stella (commedia) 20.30-22.40
SALA 4 12 Anni Schiavo (drammatico) 20.00-22.40
SALA 5 Belle & Sebastian (commedia) 20.30
SALA 5 Belle & Sebastian (commedia) 22.40
SALA 5 Storia d'inverno (fantastico) 22.40
SALA 6 Monuments Men (drammatico) 20.20-22.40
SALA 7 Lone Survivor (drammatico) 20.20

The Lego Movie (animazione) 22.40
Pompei (azione) 20.40-22.40
SALA DEGLI ARTISTI CINEMA
Via Mameli, 2 - Tel. 0734.221714
12 Anni Schiavo (drammatico) 21.30
Vado a scuola (documentario) 9.30
MACERATA
DON BOSCO
V.le Don Bosco, 55 - Tel. 0733.234875
Riposo
EXCELSIOR
Via Colle Montaldo, 4 - Tel. 0733.232370
Riposo
ITALIA
Via Gramsci, 25 - Tel. 0733.237472
Zoran, il mio nipote scemo (commedia) 21.00
MULTIPLEX 2000
Via Velluti (Centro commerciale) - Tel. 0733.288107
SALA 1 The Lego Movie (animazione) 20.30
SALA 1 Lone Survivor (drammatico) 22.40
SALA 2 Monuments Men (drammatico) 20.20-22.40
SALA 3 Sotto una buona stella (commedia) 20.30-22.30
SALA 4 Pompei (azione) 20.40-22.40
SALA 5 Belle & Sebastian (commedia) 20.30
SALA 5 Storia d'inverno (fantastico) 22.40
SALA 5 12 Anni Schiavo (drammatico) 20.00-22.40
SALA B Lone Survivor (drammatico) 20.20
SALA C The Lego Movie (animazione) 22.40
SALA C Saving Mr. Banks (drammatico) 20.10-22.40
PORTO RECANATI
KURSAAL
P. F.lli Brancondi - Tel. 071.9799403
Riposo

MATELICA
MULTIPLEX GIOMETTI CINEMA
Via Griffoni - Tel. 0737.787663
Mgc1 Sotto una buona stella 2K (commedia) 20.30-22.30
Mgc2 12 Anni Schiavo 2K (drammatico) 20.00-22.30
Mgc3 The Lego Movie 2K (animazione) 20.30
Mgc3 Storia d'inverno 2K (fantastico) 22.30
Mgc4 Pompei 2K (azione) 20.30-22.30
NUOVO
Via M. Beata, 33 - Tel. 0737.84457
Riposo
MONTE URANO
ARLECCHINO
Via Gioberti, 14 - Tel. 0734.840532
Riposo
MONTE SAN GIUSTO
DURASTANTE
Via Garibaldi, 1 - Tel. 0733.837707
Riposo
SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CINE TEATRO SAN FILIPPO NERI
P.zza San Filippo Neri, 1
Riposo
PALARIVIERA
Via Paganini 10 - Tel. 0735.395153
Auditorium Storia d'inverno (fantastico) 18.00-20.40-23.00
SALA 1 Sotto una buona stella (commedia) 18.00-20.50-23.00
SALA 2 Pompei 2K (azione) 18.00-20.50-23.00

12 Anni Schiavo (drammatico) 18.00-20.40-23.00
Monuments Men (drammatico) 18.00-20.40-23.00
Belle & Sebastian (commedia) 18.00
Sotto una buona stella (commedia) 21.30
The Lego Movie 2K (animazione) 18.00-21.00-23.00
Saving Mr. Banks (drammatico) 18.00-20.40-23.00
SERVIGLIANO
MODERNO
Circonvallazione Clementina, 38 - Tel. 0734.710808
Riposo
TOLENTINO
MULTIPLEX GIOMETTI TOLENTINO
Uscita Superstrada Tolentino Est - Centro Commerciale OASI - Tel. 0733.974348
Sotto una buona stella 2K (commedia) 20.30-22.30
12 Anni Schiavo 2K (drammatico) 20.15
Pompei 2K (azione) 20.30-22.30
The Lego Movie 2K (animazione) 20.30-22.30
Saving Mr. Banks (drammatico) 20.15-22.30
Lone Survivor 2K (drammatico) 20.15-22.30
Storia d'inverno 2K (fantastico) 20.15
Monuments Men 2K (drammatico) 22.30





Alessandro De Roma  
«La mia maledizione»  
Einaudi  
pp. 161, € 16,50

ritrovare la favolosa adolescenza e sabbia mobile. Un'amicizia «senza confini» lega Pasquale ed Emilio. Come «senza confini era l'universo, senza confini la natura e l'anima umana, e dunque tutta la nostra esistenza». Senza confini come il dominio misterioso che seppero evocare Alain-Fournier (*Il grande Meaulnes*) e Romano Bilenchi (*Conservatorio di Santa Teresa*). Un incantesimo da Alessandro De Roma vagheggiato più che acceso, sfiorato più che creato, «lo stato di perfezione e di purezza» toccato dallo scrittore francese, le creature «estrane e a tutto» dello scrittore toscano (a un passo dal crearlo, l'incantesimo, almeno una volta, quando sulla collina di Cala Ginepro - il dominio misterioso di *La mia maledizione* - Cosseddu proclama: «E' il nido dei venti liberi»). Tra Nuoro e Oristano si rafforza, si allenta, muta l'amicizia fra Pasquale ed Emilio. Pasquale che rispetto ad Emilio non cede alla «maturità», al corso delle cose,

ai disillusi copioni. Ostinandosi, irriducibilmente selvatico, a pensare «fino in fondo alla magia dell'esistenza e della natura». Accadrà che l'ingegner Emilio distrugga «la terra che era stata vergine» (che lo vide godere con Pasquale il dono dell'onnipotenza), sommergendola di villette a schiera. E che «la Fogna» sparisca. Consumando una bella morte? O che altro? Magari, evangelicamente (nella *Maledizione* vi è una nitida nota mistica), salendo sul monte («In ogni caso la Sardegna non vale niente fuori da quella cerchia di poche cime che ne custodiscono l'identità millenaria e autentica») e trasfigurandosi in un albero. Perché è «davvero un peccato che noi uomini non fossimo in tutto e per tutto come gli alberi, nudi e chiari fin nelle radici». Come non riandare al «randagio eroe» di Arpino?

BRUNO QUARANTA



PAOLO DI PAOLO

«D a qualche anno a quella parte, d'inverno i giorni avevano preso a rotolare come ghiaccio di fiume. Era lunedì e l'attimo dopo era già venerdì, le bambine l'indomani non andavano a scuola, ma solo la domenica sarebbero riuscite a dormire un po' di più, essendo il sabato una giornata in cui ancora si percepiva che la città comunque, tutt'attorno, si svegliava e animava».

Silvia Ballestra parte da

*La scrittrice è una di loro, le racconta da molto vicino, come se le avesse lasciate al bar o davanti a scuola*

qui, dal «ghiaietto di fiume» dell'esistenza di tutti i giorni, la vita inosservata. I lunedì delle settimane qualunque, i lunedì che si perdono e in cui ci perdiamo - il lavoro, le fatiche, le ansie, i figli, l'energia necessaria per svegliarsi di nuovo la mattina, per esserci, per sopravvivere. Sceglie quattro donne e le racconta da molto vicino: con uno sguardo complice, partecipe. È una di loro. Le inventa dal vero, come se le avesse lasciate un minuto fa al tavolo di un bar o davanti a scuola; ne co-



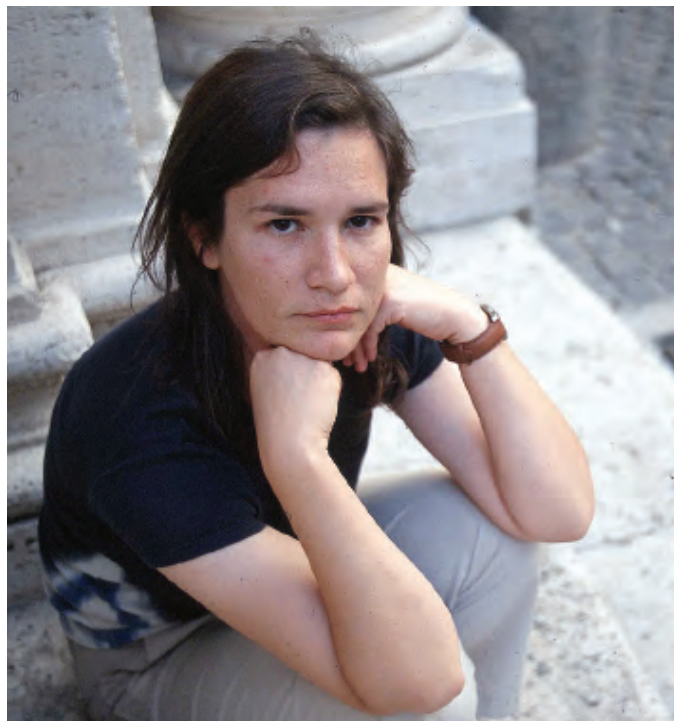
Silvia Ballestra  
«Amiche mie»  
Mondadori  
pp. 273,  
€ 16

SILVIA BALLESTRA

## Amiche mie, celebriamo i vostri eroismi quotidiani

I ritratti di quattro donne nelle loro settimane qualunque attraverso lavoro, fatiche, figli, uomini (spesso sbagliati)

Silvia Ballestra, marchigiana, vive e lavora a Milano. Scoperta da Tondelli, esordì nel '91 con il «Compleanno dell'iguana»



nosce la voce, i pregi, i difetti, gli sforzi eroici per tenere in piedi tutto: il lavoro, la famiglia, sé stesse.

Non c'è trama in *Amiche mie* che non sia quella dei giorni: le angosce per il cibo scadente alla mensa scolastica; lo sconcerto di restare single a quarant'anni dopo una separazione, sole in una foresta di uomini che guardano le trentenni o sbagliano tutto; la paura di non essere perfette, la sensazione di asfissia che ti prende quando il mondo si riduce all'essere soltanto madre e moglie. «C'erano donne che non erano state raccontate né studiate. Insomma, non erano state celebrate seriamente» scrive Ballestra a proposito di artiste pioniere a cui la storia ha tributato pochi onori.

In realtà, ha scritto questo romanzo con l'intento di raccontare, studiare, «celebrare seriamente» le eroine

del quotidiano, donne che ci passano accanto o fanno parte della nostra vita, come Sofia, Norma, Carla. Sono, in sostanza, le versioni più adulte delle amiche della «signorina N.» - quella Nina che Ballestra ha visto crescere, lasciare la provincia, innamorarsi, diventare madre e ha raccontato in diversi libri precedenti. Qui,

*Un romanzo in forma di conversazione, fluido, vivace con qualche onda di malinconia*

come nel *Compagno di mezzanotte*, con una grande capacità di portare sulla pagina un coro di voci, di costruire insomma un romanzo-conversazione, fluido, vivace, crepitante, ironico, con qualche onda di malinconia. Il capitolo più bello, il più

intenso, è l'ultimo ed è dedicato a una donna di nome - forse non per caso - Vera. Ha accanto a sé un uomo che ha perso il lavoro e che progressivamente si arrende, si lascia andare, fino a un epilogo drammatico. Poteva essere un libro a sé, tale è la forza di questo affondo psicologico nel personaggio Vera, nella sua paura, nel suo senso di colpa. Ballestra tocca un nervo scoperto dei nostri anni, esplora uno spazio in cui i ruoli tradizionali, le vecchie gerarchie esplodono e complicano tutto, ribaltano i piani, la forza, la fragilità, il dover essere. La lingua è trasparente, quasi scabra, com'era nelle pagine di *La seconda Dora*; classica direi: come dev'essere di fronte a una «tragedia greca» del presente.

Bisognerebbe che *Amiche mie* lo leggessero anche molti uomini. Quelli che una volta, pensa Carla nel romanzo, «ti buttavano le biglie di acciaio sotto i piedi mentre correvi, come quando da piccoli, al mare, tentavano di tirarti giù il costume per farti ridere dietro da tutti. Ma era anche un po' ora di finirla, pensava Carla, che venissero un po' a vedere qualcosa di nuovo, si degnassero di venire a vedere che succedeva di qua, una buona volta, a imparare qualcosa di diverso, sentire suoni ancora poco sentiti. Male non avrebbe fatto, si diceva, anzi».

SERGIO PENT

Si può affrontare a viso aperto un tema sempre attuale e claustrofobico come l'Olocausto senza venir meno a una innata indole di giallista d'ampio respiro? Patrick Fogli ha giocato la scommessa e ha vinto alla grande, scrivendo forse il suo romanzo più bello e accorato, il più intenso, il meno sovrabbondante.

*Dovrei essere fumo* coniuga mistero e testimonianza, orrori bellici e vendette postume, ma senza clamori, senza colpi di scena premeditati, seguendo la logica di atmosfere lente e impalpabili, in cui le rivelazioni si intrufolano in un percorso all'apparenza ovattato, ma del quale si rende merito all'autore a lettura ultimata. Passato e presente si incrociano in sospetti che non celano troppe sorprese, salvo il fatto di disvelare quasi sussurrando la giusta fisionomia dei personaggi principali, vittime e carnefici, sopravvissuti ed eredi.

Conosciamo solo in chiusura, infatti, la vera storia privata di Alberto Corini, quarantenne esigente dei servizi segreti, contattato da una donna forte e ambigua - Morgana Ravel - per sovrintendere alla sicurezza di un ultranovantenne svizzero rinchiuso in una clinica, Nils Schwarz. I dubbi si insinuano fin da subito, sull'identità del vegliardo che si riprende dall'enne-



Patrick Fogli  
«Dovrei essere fumo»  
Piemme  
pp. 292,  
€ 15,50



Il reticolato di Auschwitz

PATRICK FOGLI

## Il mistero di Auschwitz nel baule del vegliardo

Una vicenda riconducibile alla memoria di un ebreo che racconta la sua tragica odissea di internato

simo malanno e torna nella sua sontuosa residenza - Villa Giulia - con i suoi misteri risalenti ai tempi di Auschwitz. Schwarz è circondato da uomini fidati che però vengono uccisi in modo immotivato. Si tratta davvero di difendere il riccastro, ma da chi? Quale remoto segreto nasconde

l'altra figura anziana - chiamata solo «il Vecchio» - con cui Alberto intrattiene i suoi nebbiosi colloqui? E soprattutto cosa nasconde un piccolo quaderno azzurro a cui Corini fa riferimento nei suoi momenti di sconforto?

Tutto è ovviamente riconducibile al passato di Auschwitz,

alla memoria di un ebreo di nome Emil Riemann, che a capitoli alterni al presente della vicenda racconta la sua tragica odissea di internato, sopravvissuto a mille orrori e a decine di migliaia di altri ebrei finiti in cenere. L'impresa di rendere viva e toccante quell'atroce esperienza

non era semplice, dopo tanti capolavori e testimonianze su quel periodo, ma Fogli è riuscito a imprimere la forza di un orrore in diretta, quella del racconto nudo e spietato dei fatti vissuti da Emil, vittima e complice involontario, costretto a spogliare, depredare e bruciare i corpi dei suoi compagni di sventura, compreso quello della sua adorata ragazza. Al delirio della distruzione di massa si accompagna lo spietato confronto tra Riemann e il suo aguzzino, un ufficiale di nome Murnau che stranamente continua a lasciarlo in vita in mezzo a tutte quelle stragi.

C'è un tempo per ricordare e un tempo per riannodare i fili delle responsabilità: tra il racconto agghiacciante della prigionia di Emil e il passo lento delle rivelazioni con cui Alberto si avvicina alla verità - o non sarà

magari il contrario? - il romanzo assume la forma di un omaggio alla grande letteratura, diventa un tassello di Storia che non si nega alla tensione narrativa. Anche il confronto che sfiora risvolti sentimentali tra Alberto e Arianna, la nipote del vecchio Schwarz, si presenta come il metro di misura di rivelazioni che forse hanno trovato il tempo giusto per ridefinirsi in qualche confessione postuma, in un ultimo appello di salvezza.

Dialoghi lenti, che si sviluppano nell'ambiente fumoso di qualche indefinita provincia,

*Un racconto nudo e spietato, un tassello di Storia che non si nega alla tensione narrativa*

spesso sospesi in un vuoto pneumatico da cui ci si aspetta un colpo di scena che arriva invece smorzato, ma comunque determinante. E dall'altro lato il gioco feroce della memoria, la partecipazione emotiva di chi non c'è stato ma ha letto, visto, sentito: da Primo Levi a Patrick Fogli - non è un confronto, ma comunque un legame - la memoria torna, si riaffaccia, bussa con tutti i suoi immutati dolori, perché non venga mai meno la volontà di preparare il terreno di un'eterna testimonianza per le nuove generazioni.



La vita quotidiana delle donne milanesi nel nuovo romanzo di Silvia Ballestra

# Quattro amiche (più una) al bar in libera uscita da figli e mariti

ANNARITA BRIGANTI

**C'**ERANO una volta le sciure. Oggi bar di Milano, a inizio mattina, sono il regno delle MILF, "mamme che vorrei portarmi a letto" secondo un acronimo inglese che gira in rete. Belle donne tra i trenta e i quaranta che, depositati i bambini a scuola, prendono dei gran caffè marocchini, passando dall'attualità politica alle lasagne "pelose" della mensa scolastica. Il nuovo romanzo di Silvia Ballestra *Amiche mie* (Mondadori) racconta in presa diretta, con toni autobiografici, un anno scolastico milanese di quattro amiche al bar, più una che fa da collante al gruppo. Classe '69, marchigiana, a Milano dal '95, una quindicina di romanzi raccontati e saggi tradotti all'estero, due figli di quasi 15 anni e 10, la Ballestra ci dice come siamo diventati, tra l'ossessione per il cibo, trasmessa anche ai nostri figli, e la fuga degli uomini che, tipo il presidente Hollande, rottamano la compagna per un modello più giovane. L'autrice ne discuterà oggi pomeriggio ai Frigoriferi Milanesi con Marina Petrillo, direttrice di Radio Popolare.

**Ballestra, chi sono le *Amiche mie*?**

«Sofia, Carla, Norma e Vera sono donne in prima linea sulla frontiera della vita. I figli frequentano le stesse scuole, così iniziano la giornata al Golden Palomino, archetipo dei bar milanesi, parlando di sé, di quello che succede intorno. Sofia è fis-



## Le protagoniste

Sono donne in prima linea sulla frontiera della vita, ciascuna con i suoi problemi, dalla mensa scolastica dei figli alle crisi coniugali

## Le vie di salvezza

Credo nella solidarietà femminile e nell'amore che resiste, non è vero che le famiglie non si possono aggiustare, basterebbe soltanto essere più seri

## OGGI AI FRIGORIFERI MILANESI

Silvia Ballestra (foto) presenta il suo libro oggi alle 18.30 ai Frigoriferi Milanesi, via Piranesi 10 con Marina Petrillo, direttrice di Radio Popolare

sata con il cibo, i pasti diventano il campo su cui misurare l'ansia di perfezione. Carla è angosciata dalla precarietà della sua situazione professionale e dal rapporto con il marito. Norma è reduce da una separazione dolorosa. Vera porta il mondo sulle spalle, suo marito ha perso il lavoro».

**Sullo sfondo c'è Lorenza, che ha il pollice verde delle relazioni e le tiene unite. Come hanno reagito le sue amiche?**

«Non esiste l'autobiografia

pura, quando si scrive tutto diventa un'altra cosa. Sofia ha i miei crucci, seguo le commissioni mensa nelle scuole dei miei figli. Ammiro i genitori che controllano gli alimenti, denunciano gli scandali: una cotenna nelle lasagne, le mozzarelle blu, la gestione disinvoltata delle aziende produttrici, che risparmiamo sulle materie prime per guadagnarci di più. Le altre sono un misto delle donne che ho frequentato. Qualcuna reagirà male, non si riconoscerà».

La svolta drammatica viene dalla morte del marito di Vera, forse un suicidio per la crisi. Perché le donne sono così sole?

«Non contano i sogni di gioventù, le battaglie, la preparazione. Carla ha una laurea, ma si trova ricacciata nella vita domestica, le figlie da crescere, mentre il marito fa il ragazzino. Il lavoro per le donne è una sfida sia quando c'è sia quando, troppe volte, manca. Una via di salvezza è la solidarietà femminile, vengo da una famiglia di zie, sorelle. E l'amore, che resiste come i funghi nell'aiuola di Marcovaldo. Vorrei dire a gran voce che dobbiamo smettere di accettare passivamente la crisi di mezza età degli uomini, non è vero che le famiglie non si possono aggiustare. Basterebbe essere più seri».

**Come si vive a Milano?**

«Ho scritto la biografia di Tullio Pericoli, marchigiano di origine come me, in cui ripercorro la Milano artistica degli anni '60 e '70, ma salverei anche quella "da bere" degli '80, almeno scintillava culturalmente. Da Mani Pulite in poi il Paese è cambiato, sembrava una rivoluzione, è stata una fiammata. Del governo Renzi non mi piace niente, anche le quote rosa potrebbero essere marketing. A livello locale, se l'Expo è ancora un oggetto non identificato e l'amministrazione milanese non ha più soldi, l'istruzione resiste. Mi meraviglio ogni volta della bravura dei professori, nonostante siano maltrattati e mal pagati».



# libri



## **PAUSA CAFFÈ Amore, crisi, scuola e altre catastrofi nella storia di 4 amiche (che ci somigliano terribilmente)**

È quasi impossibile non immedesimarsi. Non ritrovare pezzetti di noi in queste amiche che la mattina si vedono per un caffè dopo aver depositato i pargoli a scuola, e ustionandosi labbra e pensieri si scambiano pettegolezzi, ansie, fatiche. Sullo sfondo c'è una Milano che ha perso luccicanza (alcune pagine sono impietose ma dannatamente vere). Storie e voci si alternano. Sofia, combattente delle mense scolastiche fissata col cibo; Carla, oppressa da una città non sua e da una casalinghitudine non sua; Francesca, lasciata dal coniuge che chiama TAFKAMM, acronimo di "The Artist Formerly Known As Mio Marito"; e Vera, che si trova a mantenere la famiglia e a convivere con un marito depresso per aver perso il lavoro. Silvia Ballestra toma con un romanzo forte e immerso nel presente. E ci parla di crisi (non solo) economica, di scuola, matrimonio, lotte. E sogni che col tempo sono diventati compromessi.

AMICHE MIE di Silvia Ballestra, Mondadori, € 16 ★★★

## Più pane, meno mimose

### QUOTE ROSE

La scrittrice Silvia Ballestra: "Sarei contraria alle quote rosa se vivessi in mondo perfetto. Oggi ci servono"

E gli asili? suggerisco io, che peraltro non ho figli e non si capisce bene che cosa dovrei farci con tutti questi asili che chiederei con tanta apprensione al nostro governo. Silvia Ballestra, scrittrice, autrice di molti romanzi - cito soltanto *La guerra degli Antò* e *Il compleanno dell'iguana*, amatissimi - mi risponde sì, certo, gli asili... Però che noia! Quando si parla di donne vengono sempre fuori gli asili. Come se non fossero una priorità anche per gli uomini, e i bambini stessi. Certo che servono gli asili, ma sono trent'anni che li chiediamo!



Otto marzo duemilaquattordici: per la prima volta nella storia della Repubblica festeggiamo sotto un governo nel quale metà dei ministri sono donne. Evviva!

Finalmente! Ho chiamato Silvia Ballestra per chiederle cosa chiederebbe, da donna, a un governo così. Subito prima della mia, aveva ricevuto la telefonata della sua casa editrice, Mondadori, che le annunciava la ristampa del suo ultimo libro, *Amiche mie*.

**Bello!**

«Sono contenta, il libro sta andando bene. Ma noi dovevamo parlare di politica, di priorità».

In quel momento io ho detto: asili? E Ballestra ha rilanciato:

«Lavoro».





---

# Libri

di Annalena Benini

---



## QUATTRO MAMME AL BAR

*Amiche mie*

di Silvia Ballestra, Mondadori,

pagg. 272, €16, \*e-book € 9,99

La colazione con le mamme post-consegna del pargolo a scuola è uno spazio di leggera autocoscienza che molte di noi hanno provato e apprezzato. Silvia Ballestra ne fa lo spunto per una storia di donne che si incontrano e confrontano, e che, negli appuntamenti mattutini, snocciolano i frammenti di una vita che corre veloce, tra la fine di un amore e la precarietà del lavoro. Fino a un evento inaspettato, che sembrerà affievolire il legame. Non è *Sex & the City*, è la vita vera. *M.G.L.*

Donne

. myself  
*ci piace!*  
libri



Silvia Ballestra, 44 anni. Scrittori preferiti: Raymond Carver, John Fante, Edna O'Brien.

*Ehi, ma questa sono io*

Quattro amiche 40enni, a Milano, oggi. E sembra che Silvia Ballestra abbia spiato le nostre vite. Senza sconti

**A** Milano, dove i grattacieli crescono a vista d'occhio, le vite di quattro amiche 40enni si incrociano all'uscita della scuola dei figli. C'è la pasionaria della Commissione mensa scolastica (alle prese con un caso di lasagne avariate), la moglie-madre in crisi (che un lavoro non l'ha mai avuto, ma ora sì che ne vorrebbe uno), l'avvocato appena separata (e impegnata a difendersi da inattesi pretendenti), l'amica sfortunata con marito depresso. Sullo sfondo, l'Italia dei nostri anni. Rischio di identificazione altissimo: vi sembrerà che l'autrice abbia spiato le vostre vite per raccontarle. E bene.



**Amiche mie** di Silvia Ballestra, Mondadori, pp. 200, 16 €



## TROVIAMOCI PER PARLARNE

**L**e piccole abitudini che diventano rito. Il caffè al bar dopo aver accompagnato i bambini a scuola. Le conoscenze che diventano amicizie basate su battaglie in difesa dei propri figli (tipo la mensa scolastica). E una complicità che cresce in profondità. Silvia Ballestra è intensa e affettuosa in *Amiche mie*, dove racconta luci e ombre di vite femminili metropolitane. Ma non rinuncia a quell'ironia che la rende da anni un pezzo unico nella narrativa italiana. Le sue protagoniste patiscono, soffrono (a volte duramente), ma non crollano mai.

**SILVIA BALLESTRA** *Amiche mie*  
Mondadori, pp. 276, € 16



# LIBRI

**AMICHE MIE**  
di Silvia Ballestra,  
Mondadori, 16 €  
Sofia, Carla,  
Norma e Vera  
ogni mattina  
condividono un  
caffè al bar prima  
di andare al lavoro.  
Ma non si tratta  
solo di chiacchiere.

Sono quattro donne (e amiche) ogni giorno  
“in prima linea”: alle prese con nevrosi,  
fissazioni e gravi crisi di coppia.





## Oltre alle madri c'è di più



di Daniela Brogi

Da qualche anno, sia la narrativa che la saggistica parlano molto dei padri: se ne recupera il valore simbolico-culturale, se ne promuove la riqualificazione in quanto fondamento di civiltà. Ciò nonostante, è raro che il padre, oltre che come figura, sia trattato come condizione che si esaurisce in se stessa; è difficile cioè incontrare, e per certi versi anche pensare, un personaggio che si esprima e agisca dentro un racconto unicamente a titolo di “padre”. Insomma, nella narrativa di finzione, come spesso pure nelle narrazioni sociali, ai padri di solito accade il contrario di ciò che succede alle madri, visto che i personaggi femminili, se ci sono intanto dei figli, vengono costruiti, modellati, resi interessanti insomma, soprattutto per la loro condizione genitoriale – vittimismo compresi. Così, parlare del libro di Silvia Ballestra *Amiche mie* (Mondadori, 2014, pp. 275, € 16, disponibile ebook) come del romanzo in cui si incontrano le vicende di quattro madri, sarebbe riduttivo, perché equivarrebbe a confermare la pregiudiziale narrativa a cui si accennava sopra.

*Amiche mie* infatti, malgrado la confezione editoriale, che comprende il colore dominante di un abito da pink lady e una citazione in quarta di copertina che, estrapolata e isolata, ammicca alle consumatrici di storie rosa, malgrado tutto ciò non intende essere, e non è, un romanzo “femminile”, intendendo con questa categoria, che appartiene tanto al mercato quanto all’immaginario, il repertorio, per così dire, dell’intimità: quello modulato in senso tematico sulla gamma melodrammatica dei dolori, le lamentele, le ferite, l’abbandono...; e che in senso stilistico prevede il lirismo carico di aggettivi e di sintassi sospese. Scegliendo come fuoco narrativo il punto di vista di quattro donne (Sofia e Carla, ancora sposate; e Norma e Vera che non lo sono più), *Amiche mie* non racconta la (solita) storia di quattro madri; piuttosto, si serve abbastanza insolitamente della vicenda di quattro madri per narrare come vivono le famiglie del ceto medio ai tempi della crisi.

Per narrare come il precariato, che spesso colpisce di più le donne, renda precarie le relazioni stesse, e la divisione del lavoro e dei ruoli all’interno della casa, per esempio, dove le madri regrediscono a una vita sempre più appartata e ansiogena. Il nutrimento e la cura, in questo mutamento di prospettiva, si spostano dal campo delle simbologie angelicali a quello letterale del conflitto: dentro casa, dove il cibo e la pulizia sono i temi chiave della riappropriazione, almeno domestica, del potere e del controllo, sviluppando patologie come l’ortoressia, o l’ansia per la pulizia; e, soprattutto, fuori casa, quando le protagoniste partecipano alle commissioni mensa per capire cosa venga dato ai bambini durante i pasti consumati a scuola – e questo sì che è un tema interessante, reale, attraverso cui narrare la contemporaneità – almeno quando ci sia questa intenzione. Non è una sensibilità speciale o delicata quella con cui i quattro personaggi che si alternano nel libro vivono le loro storie. Piuttosto, si tratta di rabbia: «Solo io mi incazzo, per certe cose?»



Non ti dà fastidio che sia tutto modellato attorno alle necessità degli uomini, ai loro ritorni, giri, poteri, comodi?» (p. 149); e il linguaggio che la racconta opera nel senso della mimesi asciutta, dove lo stesso termine colloquiale o gergale è espressivo, assicura ritmo al dialogo senza essere una civetteria pittoresca. Ballestra non solo sa raccontare: sa descrivere; non è uno stile di pensieri il suo – quello con cui pure si chiudono in dissolvenza le prime tre parti del romanzo – ma uno stile in cui la voce narrante cerca di non stare troppo al centro delle proprie riflessioni. Anche per questo la scrittura sa farci entrare nei luoghi: *Amiche mie*, per esempio, sa inventare una scena dentro un parcheggio, e a pensarci è una risorsa tecnica abbastanza rara. Siamo a Milano, ma i posti davvero raccontati sono gli spazi dove trascorrono i momenti della vita ordinaria, quella di cui nessuno si ricorda più, e tuttavia quella più necessaria alla manutenzione dell'esistenza quotidiana: i bar fuori dalle scuole, i luoghi dove si svolgono le giornate campestri, i supermercatini sotto casa, i corridoi bui, i bagni senza finestre.

[Questo articolo è uscito su «Alias»].

[Immagine: Frank Herholdt, *Baths* (gm)].



Il nuovo libro di Silvia Ballestra esplora con esattezza linguistica e psicologica esistenze, frustrazioni e desideri di donne metropolitane tra i quaranta e i cinquant'anni

# Eravamo quattro amiche al bar

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

**S**enza dubbio femminile e femminista è il nuovo romanzo di Silvia Ballestra, *Amiche mie* (Mondadori), ma per tranquillizzare i signori lettori bisogna subito aggiungere che il suo femminismo è del tipo ironico, che non tralascia di dire pane al pane; e, infatti, una delle quattro protagoniste del libro (Carla) risulta abbastanza insopportabile con tutte le sue lamentele e rivendicazioni coronate da un trattamento odioso riservato al marito, la cui colpa principale (ma scusabile, anzi comprensibile in tempo di crisi) è quella di passare troppe ore al lavoro.

Sono, dunque, quattro le amiche di cui ci narra l'autrice, milanesi dello stesso quartiere, tra i quaranta e i cinquanta, con figli a scuola, la già nominata Carla e, in più, Sofia, Norma e Vera: hanno tutte — o ce l'avevano — una famiglia e le loro vite somigliano a quelle di migliaia, forse milioni di donne metropolitane, di cui potrebbero essere amiche, parenti o conoscenti. Silvia Ballestra ha, infatti, un talento particolare nel descrivere la realtà, rendendola concretamente vera, nostra, paesaggio presente e noto a tutti. Quel quartiere, quelle scuole, quei bar che le protagoniste frequentano, ma, ancora più, le cose che dicono, che sognano, le vicende che accadono loro, i problemi con i quali si scontrano, il modo in cui parlano è tutto «materiale» di un'impressionante familiarità, che vediamo e sentiamo ogni giorno intorno a noi.

Alex Katz (New York, 1927),  
*The Black Dress* (1960)



**SILVIA BALLESTRA**  
**Amiche mie**  
MONDADORI  
Pagine 276, € 16



Lo stesso vale per la scrittura che in *Amiche mie* è vicinissima alla realtà, la ricalca quasi, si può dire, il che, per un verso, denota l'orecchio particolarmente attento dell'autrice, la sua capacità di immedesimarsi nei suoi personaggi, di diventare loro e perciò esprimersi come loro e, per l'altro, rende la lettura di estrema facilità, tanto che le pagine scivolano veloci come acqua che scorre. E mentre Ballestra si immedesima in queste sue amiche, è come se loro un poco si immedesimassero in lei, perché, inevi-

tabilmente si indovinano — o si immaginano — tracce autobiografiche in ciascuna delle protagoniste: a cominciare dalla nostalgia della assai polemica Carla per la natia terra marchigiana, «casa» anche di Silvia.

Ciascuna delle quattro ha un suo problema, più o meno grave: si può dire che Sofia, la prima della serie, abbia quello più lieve, e cioè una sorta di fissazione per il cibo che tocca ai bambini a scuola, condito ora con inseltri, ora con pezzi di plastica, ora con co-

tenne di maiale. E il tema dà spunto all'autrice per qualche pagina di feroce sarcasmo sull'attuale mania del *food*, ormai una vera e propria ossessione nazionale. Poi tocca alla già nominata Carla che, frustrata dalla sua condizione di disoccupata e, perciò, di casalinga per forza, si rifà con il consorte assenteista, forse non soltanto per ragioni di lavoro. Norma, invece, è stata da un giorno all'altro abbandonata dal marito: per chi? Ovviamente per la trentenne sua sottoposta in ufficio. E l'assoluta banalità dell'accadimento, unita agli assalti di nuovi corteggiatori che la considerano «merce tornata sul mercato», sono causa, per lei, di notevole frustrazione. Infine c'è Vera, la cui vicenda è la più tragica, perché qui la depressione, grande male del nostro tempo, provocata dalla perdita del lavoro, devasta l'esistenza di tutta una famiglia.

Un altro talento ancora va riconosciuto a Silvia Ballestra, quello, cioè, di saper uscire dalle sue storie con piede leggero, in modo piano, senza un finale risolutivo, senza far sentire il rumore della porta che si chiude: lasciando intendere che la vita comunque continua.

di isabella bossi fedrigotti

|           |           |
|-----------|-----------|
| Stile     | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storia    | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ |



# Gli italiani, così creativi

## In un libro di Morace e Santoro come superare la crisi

«**Italian factor**» Il Dna italiano? Inventivo e costruttivo, ma purtroppo anche diffidente e poco sensibile



**ITALIAN FACTOR**  
MOLTIPLICARE IL VALORE DI UN PAESE  
Francesco Morace  
Barbara Santoro  
pagine 181  
euro 17,50  
Egea

FRANCO BOLELLI

TI GUARDI INTORNO E VEDI IMMOBILISMO, DEPRESSIONE, DISORIENTAMENTO, E VEDI O RASSEGNAZIONE O RISENTIMENTO (DIVERSE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA DI IMPOTENZA). Ti guardi intorno e vedi eccellenze, sostanziosa abbondanza di progetti e di idee, gente che nelle difficoltà non soltanto tiene duro ma costruisce e rilancia. Perché sì, in Italia ce la si passa tutt'altro che bene, ma se si ha voglia di guardare sotto la superficie, ecco, lì quello che luccica è davvero oro. E allora viene naturale chiedersi: perché generalmente ci concentriamo su chi presenta problemi mentre non evidenziamo chi presenta soluzioni? No, non si tratta di essere ottimisti invece che pessimisti, e non si tratta di diffondere il consolatorio placebo delle buone notizie. È che niente potrebbe essere più utile a chi subisce - materialmente e psicologicamente - le conseguenze della crisi in atto che avere come punto di riferimento non chi vomita lamenti e invettive ma proprio chi giorno per giorno è capace di proiettarsi al di là della crisi.

È il solo modo per moltiplicare il valore di questo paese, come raccontano Francesco Morace e Barbara Santoro nel loro *Italian Factor* (pubblicato da Egea), un libro che non soltanto non contrappone il passato al presente, ma anzi propone di rivolgersi alla nostra nobilissima storia non come un museo ma come forza propulsiva per la costruzione inventiva del qui e ora. C'è un modo tutto italiano di fare le cose - dicono Morace e Santoro - fatto di gusto creativo e di manualità artigiana, che dal Rinascimento al design ha inconfondibilmente determinato la nostra eccellenza: questo peculiare codice genetico serve non a compiacerci per quanto siamo creativi ma a funzionare come paradigma al tempo stesso economico, psicologico e vitale.

Perché legare questo paese alla bellezza, all'arte e alla stessa natura se da una parte è gratificante rischia però sempre più di essere anche e soprattutto soffocante, a meno che non si voglia restare belli, attraenti e suggestivi mentre si diventa irrimediabilmente irrilevanti. L'inventiva e la manualità italiane si stanno oggi esprimendo in mondi - la stessa scienza, la stessa tecnologia - molto più vasti e strategici che non la pura estetica. Ci sono talenti, ricercatori, progettisti, imprese, che nelle grandi sfide del mondo in mutamento ci si ritrovano come orsi nel miele.

Allora perché il disagio è in un modo o nell'altro rappresentato, mentre questa eccellenza inventiva no? Perché di quello che può rilanciare questo paese, di quello che è la prova inequivocabile del particolare valore italiano, si parla poco in giro, pochissimo sulla stampa, niente in tv, meno di niente nella politica? Una risposta è che questo portato a fare e a creare è un mondo che non rivendica, che preferisce la responsabilità personale agli stessi diritti, e che è fatto per lo più di gente con scarsissima vocazione per i gruppi e per le lobby. Ma c'è un'altra risposta meno scomoda. Morace e Santoro evidenziano giustamente l'esistenza di un dna italiano inventivo e costruttivo: il problema è che esiste un altro dna italiano fatto di inerzia, continuismo, diffidenza verso il mutamento, scarsissima sensibilità per l'evoluzione, e che questo dna è - sarebbe ipocrita nascondere - abbondantemente più diffuso di quell'altro. Non è un motivo per stracciarsi le vesti: però è un motivo per mettere a fuoco che se questo paese non comincia rapidamente a familiarizzare con un'attitudine costruttiva, dinamica, pragmaticamente visionaria, allora questo paese è nei guai. Evidenziare il nostro valore per moltiplicarlo è davvero priorità assoluta.

### ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



## Carla e le donne

### Un'autobiografia esistenziale



**AMICHE MIE**  
Silvia Ballestra  
pagine 272  
euro 16,00  
Mondadori

**SILVIA BALLESTRA CON «AMICHE MIE» SCRIVE UN ROMANZO CON LE DONNE E SULLE DONNE.** Una vera e propria autobiografia esistenziale sulla quale si stampano, con forza di incisione, le orme impresse dell'esperienza mondana. Si divide in tre parti: le donne, i figli, la scuola (soprattutto elementare); la donna e il matrimonio; la donna, il divorzio, la solitudine.

La protagonista del romanzo è Carla che si racconta in prima persona nella prima e terza parte e in terza persona nella seconda parte. (Né il lettore riesce a superare il sospetto che Carla sia anche l'autrice). La parte più significativa (portante) del romanzo (e anche la più felice e riuscita) è la seconda che risponde alle attese del lettore che si chiede chi è Carla.

Carla non è la media delle donne italiane (e neppure un genere troppo raro), è una donna intelligente e colta che nasce e vive in un piccolo paese (identificabile tra le Marche e l'Abruzzo) da famiglia benestante e di tradizione. Frequenta il liceo linguistico e poi l'Università e dopo la laurea (con buoni voti) insegna per qualche anno francese nelle scuole in qualità di supplente (precaria). Le basta per rendersi conto della qualità media (mediocre) degli insegnanti (almeno di alcuni) che intendono l'insegnamento come arte di tendere trabocchetti agli studenti. Non ha altri lavori fino al matrimonio quando sposa un ingegnere milanese attivo e di bell'aspetto. Per amore?

«Era stata giovane abbastanza a lungo per associare la parola amore solo a colpi di testa devastanti e totali, inquieti e oscuri, convinta che per un sentimento più articolato, disteso e lucido, duraturo, ci volesse una parola diversa». Si trasferisce con il marito a Milano. E qui il lettore scopre (ma ne aveva già avuto più di un sentore) la vera Carla. E non è senza ragione che il racconto di questa seconda parte è in terza persona: l'autore (qui autrice) sente la responsabilità di chi si trova impegnato nel ritratto di una vita (che ancora non conosce) e tanto più si sente obbligato alla cautela. Il tono si fa asciutto quasi grigio, le parole non si distruggono e marcano compattamente verso i segni che cercano. Non sono parole ruvide ma ferme; se di denuncia, tra ira e ironia.

Con il trasferimento a Milano Carla scivola in un vero disagio. Non li sopporta proprio i milanesi. «Dentro bollivano, ardevano di fare qualcosa: organizzare, partire, riordinare casa, vedersi per fare sport alla fetida aria aperta dei parchi della cintura. Avevano questo *horror vacui* che li divorava e li spingeva a dire, tutti convinti, di non riuscire a staccare con il lavoro per quel fatto di essere un poco calvinisti». E così il marito (a capo di una società di logistica che, a controbollo della crisi, andava a gonfie vele): «tutto il tempo al lavoro... ad accumulare soldi, rezioni, occasioni, potere, una bulimia di fare, avanzare, conquistare...». Non un giorno, nemmeno la domenica, a casa con le figlie. Né la meteorologia le era amica. Sempre freddo e umido. E la città? Ogni mattina ti sorprende con un nuovo grattacielo di acciaio e vetro e ti chiedi per chi e per cosa. Il primo a fare bella mostra di sé il Palazzo delle Regione (che lassù in alto sfolgorava di luccichii celesti). E che dire dei boschi vertica-

li? Nonostante il risaputo l'autrice regge bene il racconto con la città giacché vi oppone non le lacrime (o le risa) della facile ragione ma l'insoddisfazione del cuore e l'afflizione per tanta inutile ricchezza e intelligenza persa. Oppone non la nostalgia dell'intelletto ma l'ulcerazione della sensibilità. Non esita, pur senza spavalderia, a giocare la propria soggettività educata dai tanti libri letti e dall'obbligo del rapporto con la vita che ha contrastato la minaccia del distacco dall'esperienza. (Che è il tranello approntato dalla falsa modernità). Il lettore ha la sensazione di leggere un libro per così dire serio (una sorta di classico *d'antan*) dal quale riceve risposte a domande che forse già crede di conoscere ma sulle quali fin qui non aveva mai riflettuto.

Diverso il tono e la fattura della prima e della terza parte. La prima è il rapporto di Clara con i figli, anzi i problemi dei figli (si tratta di due bambine). Quello più oneroso (che occupa per intero le madri) è la scuola. Intanto elementare. Carla è una madre amorevole, accompagna e va a riprendere i figli a scuola e in tutti gli impegni bambineschi del pomeriggio e li trova altre madri - e di alcune diventa amica - che come lei accompagnano i figli a scuola. Le chiacchiere iniziano davanti all'edificio scolastico e, a portone chiuso, si trasferiscono in un bar vicino. Il gran tema dibattuto - inframmezzato o preceduto da pettegolezzi su conoscenze comuni - è la mensa scolastica. Un bambino ha trovato dei peli nella minestrina: la protesta diventa subito una guerra contro il catering GustaMi che ha vinto la gara (ma come?) dei pasti per tutte le scuole elementari di Milano. Le pagine sono abbastanza divertenti tra urla di vittoria, pianti di sconfitta e lamentazioni (implicite) della corruzione e le colpe dei Dirigenti del Comune. Al nulla di fatto segue l'impotenza di chi ha ragione. Ballestra qui recupera (come nei suoi primi romanzi) lo stile orale che consente di manifestare indignazione senza rinunciare all'ironia. Sono pagine svelte in cui lasagne pelose, minestrone sospetti, pesci di dubbia provenienza, fettine di cartone ecc...esalano allegramente ambigui vapori e mefitici odori di cucina. Sì, allegramente, ma come è forte la nostalgia per la lontana *Grande Bouffe* di Ferreri!

#### LA SOLITUDINE

Infine la terza parte dedicata alla solitudine della donna. Qui è Carla abbandonata da un marito (che non la merita) e alcune altre (le amiche). Intanto il ricordo di casi di femminicidio motivati dall'arroganza del maschio che nel rapporto con la donna attribuisce a sé il diritto di ogni decisione e scelta. Il danno è nella cultura occidentale (per non parlare che di noi) che da millenni (in un impegno costante di sottovalutazione) predica per la donna una diversità umiliante. E con quel danno la donna deve fare i conti tanto più dopo il divorzio quando considerata facile preda deve lottare per difendere la sua dignità. E sempre (anche quando vince) patisce il senso della sconfitta. Quando poi quella inguaribile deficienza culturale si combina con una situazione di crisi sociale come quella che oggi stiamo vivendo allora si produce un intreccio di insopportabile drammaticità. È il caso di Vera che ha un marito che a cinquanta anni perde il posto di lavoro e inscenando una serie di fallimenti sempre più rovinosi alla fine cerca e trova la morte. E inutile (e ingiusto) è il rimproverarsi di Vera.

Questa terza parte si muove tra verità ormai note e onorevoli patetismi trovando compattezza in una aria di amarezza consapevole sfuriata e senza perdono.

### UNA MOSTRA A VERCELLI



#### Kandinsky: la spiritualità nell'«astratto»

La magia di Kandinsky ha radici profonde, fin da giovane si interessò allo sciamanesimo e alla spiritualità delle popolazioni siberiane. Come mostra, ora, ce la racconta: «Kandinsky. L'artista come sciamano», dal 29 marzo al 6

luglio all'Arca di Vercelli, si sviluppa intorno a 22 capolavori accompagnati da dipinti di maestri dell'avanguardia russa e da uno straordinario nucleo di oggetti rituali delle tradizioni polari e sciamaniche da cui Kandinsky trasse ispirazione.



# U:



Un ritratto di Silvia Ballestra

## L'INTERVISTA

# Quattro amiche al bar

## Mogli e madri si raccontano un mondo

### Il nuovo romanzo di Silvia Ballestra

CHIARA VALERIO

ABBIAMO INTERVISTATO SILVIA BALLESTRA PER L'USCITA DEL SUO NUOVO ROMANZO «AMICHE MIE» (PP. 276, EURO 16,00, MONDADORI). Silvia Ballestra tesse e costruisce un collettivo contemporaneo e femminile nel quale quattro donne, «quattro amiche al bar» che sono mogli e madri, si raccontano un mondo e raccontandolo, lo spiegano e pure, lo rendono possibile.

«Funziona. Ha scoperto che non essere continuamente al centro dei propri pensieri può aiutare moltissimo», si trova Vera a pensare in un certo giorno di maggio. Nella lingua del suo romanzo, toma, di frequente, quasi come un mantra o una preghiera il «Noi, si era... Noi si faceva», una prima persona plurale e un verbo all'impersonale. Che cosa racconta questo suo noi che significa «tutti» (o quasi)?

«Le protagoniste del romanzo sono quattro e anche se si alternano la prima e la terza persona - per effetti di avvicinamento e distanziamento a seconda delle cose che vanno raccontate - e sono donne diverse per formazione e carattere, potrebbero anche rappresentare e quattro momenti diversi nella vita di una sola donna: sono donne accomunate da una condizione (sono madri), un momento (un anno scolastico), un luogo (la scuola e/o il bar davanti la scuola) e un'amicizia più o meno lasca. Sono donne che si ritrovano nella stessa svolta della storia, una svolta caratterizzata da un cambiamento nelle relazioni familiari e da un cambiamento nel lavoro (la crisi). Sono donne che vivono a Milano e raccontano questi giorni. Sono loro quattro in particolare ma siamo anche noi: io per prima che mi ci metto tranquillamente in mezzo».

Dal supermercato Lidl di Gallarate Helena Janeczek ne «Le rondini di Montecassino» (Guanda) ri-

**Milano e la scuola sullo sfondo e una storia collettiva: «Parlo di donne che si ritrovano nella stessa svolta della storia, vedono cambiare sia le relazioni familiari che il lavoro. Sono loro, ma sono anche noi: io per prima mi ci metto in mezzo»**

costruisce tutta la nostalgia di un colono britannico in Nuova Zelanda, da una confezione di gnocchi surgelati lei dà l'abbrivo a una piccola e anticonformista rivoluzione a favore del cibo industriale. Quale carica narrativa hanno i supermercati?

«I supermercati non lo so, i cibi di sicuro, e non da oggi! (Le madeleine, le pappe al pomodoro, i piattini di Montalbano, le indagini-denuncia-thriller di tanti scrittori: nel libro faccio un po' un elenco di suggestioni narrative e giornalistiche legate al cibo). Dal cibo passa ogni discorso, il cibo è una cosa di cui le persone parlano molto... Qui in particolare si parla di cibo "pubblico" nel senso di cibo fornito da una grande azienda, per un'istituzione (la scuola), dunque un cibo in qualche modo

«amministrato, politicizzato, partecipato» oltre che somministrato ai cittadini più piccoli e sensibili alla qualità (visto che devono pure crescere). Mi interessava anche misurare e la distanza fra il cibo "sognato" della televisione (*Masterchef* su tutti) e quello reale del quotidiano (mense, aperitivi, surgelati di casa), con conseguente riposizionamento delle donne rispetto a preparazione e conoscenza».

Un parallelo. Se casa e famiglia fossero Montesilvano e scuola, lavoro e crisi Amsterdam, «Amiche Mie» sarebbe il nuovo «Disastro degli Antò» (Baldini&Castoldi)? Perché la resistenza, la protesta, da punk si è fatta borghese (borghese in senso nobile, borghese che fa le rivoluzioni)?

«In effetti queste amiche sono quattro - come gli Antò. Ma sono adulte e sono donne e sono, appunto, borghesi. Solo che sono state giovani (tre delle quali abbastanza combattive, si intuisce: l'ultima meno e lo si ripete molto nel racconto) e negli anni hanno maturato una loro consapevolezza: Sofia molto precisa (parla della Commissione Mensa come della più interessante in quanto "ala militare"), Carla è una femminista, Norma si duole di essere ripiombata suo malgrado in un tipo di rapporto "classico" (tradimento e separazione) che pensava ormai superato o sistemato in qualche modo. Tutte provano a mettere in campo una loro resistenza, fatta anche solo di parole, magari, per carità, ma comunque ricorrendo a intelligenza (oppure osservazioni, se vogliamo) e pensieri. Quanto alla protesta, sia Sofia - indicando con il dito alcuni obiettivi di indignazione - sia Carla - più cinica e stanca - cercano di raccontare anche la fatica dell'indignazione (a 20 anni da manipolite e a 40 dalla rivoluzione sessuale). Tutte sanno, più o meno manifestamente, che nessuna battaglia, neanche la più piccola, va condotta in solitudine o solo per sé».

«Essendo mamme di scuola, avevamo immaginato, dapprima, di rilevare una cartoleria», una riflessione come tante delle sue protagoniste per raccontare mondo, lavoro e possibilità a partire dai figli. D'altronde, Sofia, Carla, Vera e Norma si incontrano al Bar Palomino perché i figli frequentano la stessa scuola. In che misura «Amiche mie» è un romanzo sull'infanzia e sull'adolescenza?

«Non so, in realtà pensando all'amicizia di queste donne pensavo proprio a un'amicizia "adulta" nel senso di un'amicizia che alla fine è legata moltissimo a un dato momento esistenziale (donne di una certa età, molto precisa) che anzi si stupiscono spesso di certe scelte da "regazzini" di alcuni uomini che tendono a ricominciare - con la famosa e reale crisi della mezza età!!! - rapporti come fossero di primo pelo e non già un po' navigati e strutturati: uomini che lo fanno avventatamente, senza curarsi delle macerie che producono attorno. Se riferimenti all'infanzia e all'adolescenza ci sono, sono alla serietà dell'infanzia e dell'adolescenza. Non so se si vedono ma io sento fortissima questa cosa della "serietà", soprattutto nelle relazioni fra le persone più giovani».

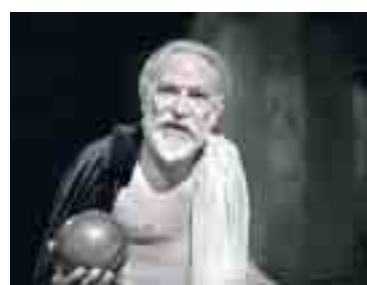
Se la vita fosse un videogioco, l'essere adulti è solo una buca temporale nel quale l'eroe deve risolvere problemi pratici per tornare a essere adolescente? Aiuto! Questa non la so! Perché anche l'amore diventa un problema pratico? Penso a Norma e a Carla nel suo romanzo.

«Non so se diventa un problema pratico: queste sono madri di famiglia, insisto su questo concetto di matrimonio inteso anche come consorzio, società, posto da gestire e dove spartirsi ruoli e incombenze (molto pratiche: pulire, nutrire, allevare) e anche soldi. L'amore ha qui imboccato un'altra via, una curva che naturalmente non è quella dell'innamoramento all'inizio, è un'altra cosa che deve poggiare sulla condivisione profonda di tempi e responsabilità. È l'amore coniugale, bellezza (una battuta riferita alla stampa che ho sempre detestato ma che forse rende l'idea). Oppure anche: è il matrimonio, non è un pranzo di gala».

Se dovesse completare il titolo del suo romanzo «Amiche mie», penso a «Figlioli miei, marxisti immaginari» di Vittoria Ronchey. Cosa aggiungerebbe? E perché?

«Aggiungo una cosa molto semplice e lineare (dei titoli un po' alla Cassavetes che non mi sarebbe dispiaciuto usare, in modo secco): *Amiche mie-mogli, madri*. Che ti devo dire? Un po' esenziale, quotidiano, molto dritto».





In alto il regista Martone rilegge Giacomo Leopardi. A destra Paolo Graziosi e a sinistra Renato Carpentieri in scena oggi e domani al Teatro dell'Aquila di Fermo con le Operette morali



Oggi e domani a Fermo l'allestimento delle Operette morali Supercast con Carpentieri, Iaia Forte e Paolo Graziosi

# Martone e Leopardi tra teatro e fiction

## IN SCENA

Le Operette morali di Giacomo Leopardi - capolavoro della letteratura italiana - chiudono la stagione di prosa del Teatro dell'Aquila di Fermo, promossa dal Comune e dall'Amat. Debutto stasera (alle 21), replica domani (stessa ora). Allestimento firmato da **Mario Martone**, artista di spessore del teatro e cinema italiano. Proprio Martone ha firmato le riprese nelle Marche del film sul giovane Leopardi (interpretato da Elio Germano) che parteciperà al festival di Cannes. Proprio con le Operette morali il regista si è aggiudicato il Premio Ubu, l'Oscar del teatro italiano. Prodotto dalla Fondazione del

Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo è interpretato da **Renato Carpentieri**, **Roberto De Francesco**, **Iaia Forte**, **Paolo Graziosi**, **Giovanni Ludeno**, **Paolo Musio**, **Totò Onnis**, **Barbara Valmorin** e **Victor Capello**. Scene di **Mimmo Paladino**, costumi di **Ursula Patzak**. Partecipazione del Coro del Teatro di San Carlo, diretto da **Salvatore Caputo**. Le Operette morali, raccolta di ventiquattro componimenti in prosa, dialoghi e novelle che Leopardi scrisse tra il 1824 e il 1832, rappresentano una perfetta orchestrazione di toni sulla vita e sulla morte: nella visione leopardiana, l'uomo si muove all'interno di una natura cieca, dalla quale non può ottenere nulla. Sprezzante verso l'idea di progresso, scientifico e spirituale, il poeta irride le conquiste dell'umanità come pure finzioni, chimere di un progresso senza costrutto. La critica ha accolto nel migliore dei modi la rilettura di Martone che - scrive **Oswaldo Guerrieri** - «offre uno spettacolo di formidabile presa teatrale. Martone compie un'operazione che contiene meriti: esalta una lingua il cui suono può

provocare brividi di piacere; scende dritta come un laser nel nucleo del pensiero morale leopardiano, il cui pessimismo sulla natura umana e sulle sue sorti annienta ogni barlume di ottimismo; estrae guizzi di teatralità genuina e in qualche tratto irresistibile da un dialogare tenuto sempre sulla corda alta della speculazione filosofica e dell'apologo etico». «L'idea di **Mario Martone** di mettere in scena le Operette Morali di Leopardi, un testo fuori dal canone della letteratura teatrale - aggiunge **Ippolita di Majonasse** dal serrato confronto con la cultura e con la storia d'Italia del XIX secolo che lo ha impegnato negli ultimi anni di lavoro in campo cinematografico. Si tratta di un testo che non si può definire teatrale in senso classico, ma che è stato pensato come una commedia, per approdare a una profonda consonanza con esperienze fondamentali del teatro del Novecento».

Biglietti (da 12 a 30 euro) in vendita al botteghino del Teatro dell'Aquila. Info. 0734.284295.

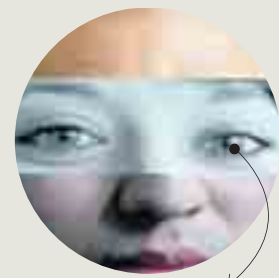
**Fabio Paci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore illustra oggi ad Ascoli alle ore 18 il suo libro «I panni sporchi della sinistra»  
**Santachiara a Rinascita**

## Per il Teatro 'mpertinende al «Rossini» c'è L'inquilinu

CIVITANOVA Ambientazione anni Sessanta per la rassegna Teatro 'mpertinende. Oggi alle 21.15, sul palco del Teatro Rossini arriva la Compagnia In...stabile di Santa Maria Apparente, con «L'inquilinu», di **Giovanni Teobaldelli** e la regia di **Luigi Talamonti**. L'autore ha fotografato, in questo testo che rivede la luce dopo 30 anni, proprio la situazione quotidiana tra una famiglia di un benestante impiegato dell'Enel e una di operai.



## Laboratori creativi nella casa circondariale

GROTTAMMARE Originale iniziativa dal titolo «Laboratori creativi alla casa circondariale Marino del Tronto», alle 21.15, presso la Biblioteca Comunale Rivosecchi a cura di **Blow Up**. Incontro con il filmmaker **Sergio Vallorani** e il fotografo **Marco Biancucci** che illustreranno i laboratori realizzati all'interno del Carcere. Il videomaker **Sergio Vallorani** e il fotografo **Marco Biancucci** mostreranno video, foto e libro autoprodotti raccontando la genesi e lo sviluppo del progetto condotto all'interno del carcere di Ascoli grazie alla collaborazione della direttrice **Lucia Di Felicianantonio**.

# La Ballestra e le amiche in crisi post femminismo

## L'ANTEPRIMA

La commissione mensa? «L'ala militare» dei comitati genitori. Inizia così, tra «lasagne pelose» e caffè tra genitori, il nuovo romanzo della scrittrice e giornalista di Grottammare, **Silvia Ballestra**, «Amiche mie» (Mondadori), incentrato sulla quotidianità di quattro donne milanesi, prese tra famiglia e lavoro, crisi economica e sociale. Un libro non solo al femminile, ma volutamente «femminista», come rivendica con orgoglio la scrittrice marchigiana scoperta da **Pier Vittorio Tondelli**. Le amiche del titolo non sono solo le quattro mamme, ognuna con la sua storia - la quasi quarantenne che non ha messo a frutto la laurea se non per una breve esperienza come supplente, e ora si trova moglie e madre ma non realizzata, l'amica più grande, che deve sostenere economicamente la famiglia da quando il marito ha perso la laurea, e poi quella ortoressica, fissata con il cibo, e quella appena separata che si ritrova single a 40 anni - ma le donne «meravigliose e pure bellissime, che avevano lavorato, creato, scritto e cantato». A queste eroine «nei momenti di scoramento e di amarezza» si rivolge **Carla**, che tra le quattro è quella che più si avvicina all'alter ego dell'autrice, pensando a loro come a «delle amiche cui rivolgersi idealmente per trovare motivazioni e speranza». Sono le donne che hanno fatto la storia, ma anche quelle raccontate, quei personaggi fittizi «visionari e positivi creati dagli uomini più attenti e acuti» e soprattutto «le donne raccontate dalle donne... che facevano prendere aria alle polverose stanze dei narratori maschi». Autori che, però, «non te lo riconoscevano manco morti e ti buttavano le biglie d'acciaio sotto i piedi» scrive **Ballestra** - mentre corre-

vi». Anche per questo, quando **Carla** conta le donne al potere, in politica, nelle prime pagine dei giornali, nell'imprenditoria ma anche nel cinema nell'architettura e nella letteratura «i conti non tornavano». Queste sono le pagine centrali del romanzo, non a caso affidate a **Carla**, come **Silvia** trapiantata a Milano dal centro Italia, come **Silvia** allergica agli happy hour e al nuovo skyline milanese, come **Silvia** alla ricerca di una solidarietà femminile che sappia farsi strumento di emancipazione. «Sono più giovane di chi ha fatto le lotte, ma riconosco - spiega **Ballestra** - una filiazione rispetto a quella generazione, i loro sono i discorsi più interessanti e convincenti. Vedo che le donne più giovani non si pongono il problema della discriminazione, ma ci arriveranno quando prenderanno consapevolezza». In ogni caso l'autrice si dice stupita che «certi argomenti siano liquidati come femminili quando riguardano tutto il Paese». Inevitabile il riferimento alla bocciatura delle quote rosa: «Un momento straziante, il ritratto di un paese bloccato». Eppure «se il livello si alzasse un po' ne gioverebbe tutto il Paese», stretto invece in una «precarizzazione micidiale» che colpisce anche le amiche del romanzo, da **Carla** che pur essendo istruita e formata non ha nessuna prospettiva lavorativa a **Vera**, diventata suo malgrado l'uomo di casa da quando il marito ha perso il lavoro e la voglia di vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SCRITTRICE GROTTAMMARESE HA PRESENTATO A MILANO IL SUO NUOVO LAVORO ISPIRATO A CASI VERI



Silvia Ballestra, la scrittrice di Grottammare

## AL CINEMA SALA PER SALA

| ASCOLI PICENO                         |  |
|---------------------------------------|--|
| CINECIRCOLO DON MAURO                 | Via del Frassinetti, 4   |
| Riposo                                |  |
| MULTIPLEX DELLE STELLE                |  |
| Zona Campolungo - Tel. 0736.815220    |  |
| Sala 1                                | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 18.00-20.40                           |
| Sala 2                                | Need For Speed (azione) 18.00-20.30-22.50                                |
| Sala 3                                | Lei (drammatico) 18.00-20.30-22.50                                       |
| Sala 4                                | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 18.00-20.50-23.00 |
| Sala 5                                | 47 Ronin (azione) 18.00-20.40-23.00                                      |
| Sala 6                                | 300: l'alba di un impero (azione) 22.40                                  |
| Sala 7                                | 300: l'alba di un impero 3D (azione) 22.40                               |
| Sala 8                                | Allacciate le cinture (drammatico) 18.00-20.40-23.00                     |
| Sala 9                                | Tarzan (animazione) 18.00  |
| Sala 10                               | 12 anni schiavo (drammatico) 20.30                                       |
| Sala 11                               | The Lego Movie (animazione) 18.00  |
| Sala 12                               | Una donna per amica (commedia) 21.00-23.00                               |
| Sala 13                               | La Bella e la Bestia (fantastico) 18.00-20.50-23.00                      |
| MULTISALA ODEON                       |  |
| Viale Federici, 82 - Tel. 0736.255552 |  |
| Sala 1                                | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 17.30                                 |
| Sala 2                                | La massa del pinguino (commedia) 21.30                                   |

|                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| Sala 2                              | 300: l'alba di un impero (azione) 17.30-21.30                      |
| Sala 3                              | Una donna per amica (commedia) 17.30-21.30                         |
| MULTISALA PICENO                    |  |
| Largo Manzoni, 6 - Tel. 0736.254605 |  |
| Sala 1                              | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 17.30-21.30 |
| Sala 2                              | Maldamore (commedia) 17.30-21.30                                   |
| Sala 3                              | Allacciate le cinture (drammatico) 17.30-21.30                     |
| PORTO SANT'ELPIDIO                  |  |
| Via Fratte, 41 - Tel. 892960        |  |
| Sala 1                              | Sotto una buona stella (commedia) 18.30                            |
| Sala 2                              | La Bella e la Bestia (fantastico) 21.40                            |
| Sala 3                              | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 18.30                           |
| Sala 4                              | Mr. Peabody e Sherman 3D (animazione) 21.30                        |
| Sala 5                              | Allacciate le cinture (drammatico) 18.20                           |
| Sala 6                              | Sotto una buona stella (commedia) 21.30                            |
| Sala 7                              | 47 Ronin (azione) 18.30  |
| Sala 8                              | 47 Ronin 3D (azione) 21.30   |
| Sala 9                              | Need For Speed 3D (azione) 18.10-21.30                             |
| Sala 10                             | The Lego Movie (animazione) 18.30                                  |
| Sala 11                             | The Lego Movie (animazione) 18.30                                  |
| Sala 12                             | La massa del pinguino (commedia) 21.40                             |
| Sala 13                             | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 18.30-21.30 |
| Sala 14                             | Tarzan (animazione) 18.30  |
| Sala 15                             | 12 anni schiavo (drammatico) 21.30                                 |
| Sala 16                             | 300: l'alba di un impero (azione) 18.30                            |
| Sala 17                             | 300: l'alba di un impero 3D (azione) 21.40                         |

| CUPRA MARITTIMA                               |  |
|---|--|
| CINEMA MARGHERITA                             | Via Cavour, 29 - Tel. 0735.778983              |
| Allacciate le cinture (drammatico) 21.15      |  |
| CIVITANOVA MARCHE                             |  |
| V. Venier A. 73 - Tel. 0733.817139            |  |
| Tutto sua madre (commedia) 21.30              |  |
| CINEMA CECCHETTI                              |  |
| Viale Vittorio Veneto - Tel. 0733.817550      |  |
| Sala 1  | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 20.30       |
| Sala 2  | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 22.30       |
| CINEMA CONT                                   |  |
| Via Parini, 5 (San Marone) - Tel. 0733.812849 |  |
| Riposo  |  |
| ROSSINI                                       |  |
| Via Buozzi, 6 - Tel. 0733.812936              |  |
| Riposo  |  |
| FERMO   |  |
| MULTIPLEX SUPER 8                             |  |
| Contrada Campiglione - Tel. 0734.628853       |  |
| Sala 1  | Tarzan (animazione) 20.30                      |
| Sala 2  | Una donna per amica (commedia) 22.30           |
| Sala 3  | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 20.30       |
| Sala 4  | Lei (drammatico) 22.40                         |
| Sala 5  | 300: l'alba di un impero (azione) 20.20        |
| Sala 6  | 300: l'alba di un impero 3D (azione) 22.40     |
| Sala 7  | Allacciate le cinture (drammatico) 20.30-22.40 |

|   |  |
|---|--|
| Sala 5  | Lei (drammatico) 20.20   |
| Sala 6  | La Bella e la Bestia (fantastico) 22.40                            |
| Sala 7  | Need For Speed (azione) 20.10-22.40                                |
| Sala 8  | 47 Ronin (azione) 20.30-22.40                                      |
| Sala 9  | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 20.30-22.40 |
| SALA DEGLI ARTISTI CINEMA                           |  |
| Via Marnelli, 2 - Tel. 0734.221714                  |  |
| Allacciate le cinture (drammatico) 21.30            |  |
| MACERATA  |  |
| V.le Don Bosco, 55 - Tel. 0733.234875               |  |
| Riposo  |  |
| EXCELSIOR   |  |
| Via Colle Montaldo, 4 - Tel. 0733.232370            |  |
| Riposo  |  |
| ITALIA  |  |
| Via Gramsci, 25 - Tel. 0733.237472                  |  |
| Stop the Pounding Heart (drammatico) 21.00          |  |
| MULTIPLEX 2000                                      |  |
| Via Velluti (Centro commerciale) - Tel. 0733.288107 |  |
| Sala 1  | 300: l'alba di un impero (azione) 20.20                            |
| Sala 2  | 300: l'alba di un impero 3D (azione) 22.40                         |
| Sala 3  | Maldamore (commedia) 20.30-22.40                                   |
| Sala 4  | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 20.30                           |
| Sala 5  | Tarzan (animazione) 20.30  |
| Sala 6  | Una donna per amica (commedia) 22.30                               |
| Sala 7  | Need For Speed (azione) 20.10-22.40                                |
| Sala 8  | La Bella e la Bestia (fantastico) 20.40                            |
| Sala 9  | 12 anni schiavo (drammatico) 22.40                                 |
| Sala 10   | Allacciate le cinture (drammatico) 20.30-22.40                     |
| Sala 11   | Storia di una ladra di libri (drammatico) 20.30                    |
| Sala 12   | 47 Ronin (azione) 20.30-22.40                                      |

|                                      |   |
|--------------------------------------|---|
| C                                    | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 20.30-22.40    |
| PORTO RECANATI                       |   |
| P. F.lli Branconi - Tel. 071.9798403 |   |
| Riposo                               |   |
| MATELICA                             |   |
| Via Grifoni - Tel. 0737.787863       |   |
| Mgc1                                 | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute 2K (commedia) 20.30-22.40 |
| Mgc2                                 | Sotto una buona stella (commedia) 20.30                               |
| Mgc3                                 | 300: l'alba di un impero 2K (azione) 22.30                            |
| Mgc4                                 | Need For Speed 2K (azione) 20.00-22.30                                |
| Mgc5                                 | 47 Ronin 2K (azione) 20.40-22.50                                      |
| NUOVO                                |   |
| Via M. Beata, 33 - Tel. 0737.84457   |   |
| Riposo                               |   |
| MONTE URANO                          |   |
| Via Gioberti, 14 - Tel. 0734.840532  |   |
| Non pervenuto                        |   |
| MONTE SAN GIUSTO                     |   |
| Via Garibaldi, 1 - Tel. 0733.837707  |   |
| Riposo                               |   |
| SAN BENEDETTO DEL TRONTO             |   |
| CINE TEATRO SAN FILIPPO NERI         |   |
| P.zza San Filippo Neri, 1            |   |
| Riposo                               |   |

|   |  |
|---|--|
| PALARIVIERA   |  |
| Via Paganini 10 - Tel. 0735.395153  |  |
| Auditorium  | La Bella e la Bestia (fantastico) 18.00-20.40                            |
| Sala 1  | Need For Speed 2K (azione) 18.00-20.40-23.00                             |
| Auditorium  | La massa del pinguino (commedia) 23.00                                   |
| Sala 2  | 47 Ronin 2K (azione) 18.00-20.40   |
| Sala 3  | 47 Ronin 3D (azione) 23.00   |
| Sala 4  | Tarzan 2K (animazione) 18.00   |
| Sala 5  | 12 anni schiavo 2K (drammatico) 20.40-23.00                              |
| Sala 6  | Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 18.00-20.40-23.00 |
| Sala 7  | Mr. Peabody e Sherman (animazione) 18.00-21.00-23.00                     |
| Sala 8  | 300: l'alba di un impero (azione) 18.00-20.50-23.00                      |
| Sala 9  | Allacciate le cinture (drammatico) 18.00-20.40-23.00                     |
| TOLENTINO   |  |
| MULTIPLEX GIOMETTI TOLENTINO  |  |
| Uscita Superstrada Tolentino Est - Centro Commerciale OASI - Tel. 0733.974348 |  |
| Allacciate le cinture 2K (drammatico) 20.40-22.50                             |  |
| 300: l'alba di un impero 2K (azione) 20.30-22.30                              |  |
| 47 Ronin 2K (azione) 20.40-22.50  |  |
| Sotto una buona stella 2K (commedia) 20.30-22.30                              |  |
| Supercondriaco - Ridere fa bene alla salute (commedia) 20.30-22.40            |  |
| Need For Speed 2K (azione) 20.15-22.40  |  |
| Maldamore 2K (commedia) 20.30-22.30   |  |



# “Un romanzo femminista”

La marchigiana Silvia Ballestra racconta il suo nuovo libro “Amiche mie”

## LA NOVITA' IN LIBRERIA

GIOIA GIUDICI

Milano

La commissione mensa? “L’ala militare” dei comitati genitori.

Inizia così, tra “lasagne peLOSE” e caffè tra genitori, il nuovo romanzo di Silvia Ballestra, “Amiche mie” (Mondadori), incentrato sulla quotidianità di quattro donne milanesi, prese tra famiglia e lavoro, crisi economica e sociale. Un libro non solo al femminile, ma volutamente “femminista”, come rivendica con orgoglio la scrittrice marchigiana scoperta da Pier Vittorio Tondelli.

Le amiche del titolo non sono solo le quattro mamme, ognuna con la sua storia - la quasi quarantenne che non ha messo a frutto la laurea se non per una breve esperienza come supplente, e ora si trova moglie e madre ma non realizzata, l’amica più grande, che deve sostenere economica-

**L’autrice è stupita che “certi argomenti siano liquidati come femminili quando riguardano tutto il Paese”**

mente la famiglia da quando il marito ha perso la laurea, e poi quella ortoessica, fissata con il cibo, e quella appena separata che si ritrova single a 40 anni - ma le donne «meravigliose e pure bellissime, che avevano lavorato, creato, scritto e cantato». A queste eroine «nei momenti di scoramento e di amarezza» si rivolge Carla, che tra le quattro è quella che più si avvicina all’alter ego dell’autrice, pensando a loro come a “delle amiche cui rivolgersi idealmente per trovare motivazioni e speranza”.

Sono le donne che hanno fatto la storia, ma anche quelle raccontate, quei personaggi fittizi “visionari e positivi creati dagli uomini più attenti e acuti” e soprattutto “le donne raccontate dalle donne... che facevano prendere aria alle polverose stanze dei narratori maschi”. Autori che, però, “non te lo riconoscevano manco morti e ti buttavano le biglie d’acciaio sotto i piedi - scrive Ballestra - mentre correvi”.

Anche per questo, quando Carla conta le donne al potere, in politica, nelle prime pagine dei giornali, nell’imprenditoria ma anche nel cinema nell’architettura e nella letteratura “i conti non tornavano”.

Queste sono le pagine centrali del romanzo, non a caso affidate a Carla, come Silvia trapiantata a Milano dal centro Italia, come Silvia allergica agli happy hour e al nuovo skyline milanese, come Silvia



La marchigiana Silvia Ballestra ha pubblicato il nuovo romanzo “Amiche mie”

alla ricerca di una solidarietà femminile che sappia farsi strumento di emancipazione. “Sono più giovane di chi ha fatto le lotte, ma riconosco - spiega Ballestra - una filiazione rispetto a quella generazione, i

loro sono i discorsi più interessanti e convincenti. Vedo che le donne più giovani non si pongono il problema della discriminazione, ma ci arriveranno quando prenderanno consapevolezza”.

In ogni caso l’autrice si dice stupita che “certi argomenti siano liquidati come femminili quando riguardano tutto il Paese”. Inevitabile il riferimento alla bocciatura delle quote rosa: “Un momento straziante, il ritratto di un paese bloccato”.

Eppure “se il livello si alzasse un po’ ne gioverebbe tutto il Paese”, stretto invece in una “precarizzazione micidiale” che colpisce anche le amiche del romanzo, da Carla che pur essendo istruita e formata non ha nessuna prospettiva lavorativa a Vera, diventata suo malgrado l’uomo di casa da quando il marito ha perso il lavoro e la voglia di vivere.

Storie quotidiane come se ne sentono ogni giorno ai bar di fronte alle scuole, quelli dove un tempo le mamme bevevano un caffè al volo prima di correre al lavoro e dove ora “si resta sempre di più perché l’alternativa è tornare a casa” dice Silvia, notando che a Milano “la produzione più sviluppata è proprio quella dei bar: chiudono le librerie, i negozi, ma aprono sempre più bar e cosa significhi - conclude - preferisco non saperlo”.

Ma la risposta è lì, in quei caffè consumati sempre più lentamente, in quelle chiacchiere che si fanno richiesta, invocazione: “Amiche mie, amiche mie, venite a farmi compagnia... venite a insegnarmi qualcosa e fate vedere che ci siete, che ci siamo”.

©/RIPRODUZIONE RISERVATA

► Stagione lirica

## Il Duo Santini in concerto a Chiaravalle

MUSICA CLASSICA

Chiaravalle

Oggi alle ore 21 il secondo appuntamento della stagione lirica chiaravallese, evento in cui si esibiranno due giovani talenti musicali delle Marche, i fratelli Marco e Lucia Santini, o più semplicemente “Duo Santini”, che presenteranno un programma per violino e pianoforte che spazia dalle romanze di Beethoven ai sapori Sudamericani di Sarasate e Matos Rodriguez, passando per le colonne sonore di Bacalov e Williams e per dei brani originali dello stesso Santini. Marco Santini è un violinista marchigiano, diplomato al Conservatorio di Fermo e a pieni voti presso la Hochschule für Musik and Darstellende Kunst di Heidelberg-Mannheim, dove dal 2005 da vita alla Mannheimer Ensemble. Attualmente primo violino di spalla, si è esibito spesso anche in qualità di solista in sale e festival della Germania, Spagna, Grecia, Romania, Brasile, Russia, Stati Uniti, Cina e Mongolia.

Da qualche anno si cimenta nella composizione e le sue opere sono state utilizzate come colonna sonora per spettacoli teatrali, rappresentazioni religiose e documentari televisivi su Rai2 e Rai International.



**Alla Feltrinelli** Milano, il lavoro e la famiglia nel nuovo romanzo della scrittrice marchigiana

# Silvia Ballestra e le lasagne pelose

«Mi interessa il cibo della mensa scolastica, non quello dei grandi cuochi»

«Avevo voglia di occuparmi delle donne, in forma narrativa, e avevo voglia di raccontare Milano, oggi che è finito il ciclo berlusconiano e che tutti stiamo a chiederci che sarà mai 'sta Expo». Queste le ragioni che stanno dietro «Amiche mie» (Mondadori), nuovo romanzo di Silvia Ballestra che viene presentato oggi in Feltrinelli (ore 18.30, piazza Piemonte 2). Con la scrittrice, marchigiana di nascita e milanese d'adozione, mamma di due figli, intervengono la regista Alina Marazzi e la giornalista Iaia Caputo.

La storia è un'istantanea, quasi una ripresa in tempo reale della vita quotidiana di quattro amiche quarantenni milanesi. Spiega l'autrice: «Donne, mamme e di nuovo donne, seguendo un ciclo che ti vede avere un ruolo centrale nella vita dei figli». E magari poi lascia in eredità al genitore, come in questo caso, una serie di amiche: «è vero, oggi tra gli adulti le amicizie si trovano sulla base dei figli; a pensarci non è sbagliato come presupposto è un punto concreto che

può creare legami molto solidi».

A tratti il romanzo somiglia a un selfie: «Inevitabilmente ci si trova a parlare di sé — dice l'autrice che si rispecchia nella protagonista del primo racconto —; nel mio caso l'avevo fatto già con "Nina", che raccontava di una gravidanza. In "Amiche mie" il percorso è costruito a spirale, si parte dal pubblico e si arriva al privato». Qui il pubblico è il caso delle lasagne pelose, piatto indigesto servito in una mensa scolastica milanese. «La notizia stava su tutti i giornali», chiosa Ballestra che si infervora; a parlare di cibo. «Ma non quello dei grandi cuochi, ché quante volte una famiglia va al ristorante? I nostri figli, invece, mangiano alla mensa tutti i giorni, è quello il cibo vero». Il privato riguarda, invece, chi, donna, «arriva a Milano per lavorare e magari si ritrova senza lavoro, sola tra le quattro mura di casa. La crisi ha colpito duro la classe media, gli effetti si vedono nel numero delle separazioni». Autrice dei longseller «Il compleanno dell'iguana» e «La guerra degli Antò» e,



**Mamma** Silvia Ballestra, 44 anni, ha due bambine

in difesa della legge 194, «Piove sul nostro amore», Ballestra fan del blog del Corriere «La 270ra» («di alcuni temi femminili si parla solo lì») richiama l'attenzione sul bisogno delle donne di confrontarsi e fare squadra. Così il titolo «Amiche mie» rimanda ai maschietti bischeri del film di Monicelli, ma per Ballestra vale anche come «un'invocazione rivolta alle donne, è un modo per farsi forza perché abbiamo bisogno di essere in tante».

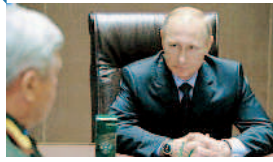
Alla sensibilità di cogliere temi che sono nell'aria Ballestra unisce una scrittura articolata e imprevedibile, refrattaria al Tg: «mi dico pure io che dovrei scrivere un romanzo usando frasi brevi e centinaio di parole, ma poi non mi viene». Un esempio: la parola «remigini». «L'editor voleva cambiarla perché di uso milanese, ma ho detto: non ci rinuncio, se uno non la conosce se la va a cercare, un romanzo serve anche stimolare la curiosità».

**Severino Colombo**





IN PRIMO PIANO



**LA RUSSIA**  
Nella contesa con l'Ucraina, Putin rivendica il passato imperiale del suo paese



**LA TURCHIA**  
Nelle parole di Erdogan vibra un'ideologia che si richiama all'impero ottomano

pio della guerra e incentivata dal trattato di Versailles, quando i prezzi raddoppiavano ogni quattro giorni. La paura dell'euro di carta straccia — che a noi mediterranei, asserite vittime della deflazione da austerità teutonica, appare paradossale — è figlia di quella memoria tramandata di bisnonno in bisnipote, se è vero che ancora oggi i tedeschi temono l'inflazione più del cancro. E la rinuncia al marco, concessione alle germanofobie europee, è descritta da alcuni intellettuali tedeschi come "seconda Versailles": pedaggio ingiustamente pagato per sanare la riunificazione del 1990, percepita da alcuni vicini europei come prodromo del Quarto Reich. Tale era, e in parte resta, la visione dei teorici del "carattere nazionale tedesco", ossia della vocazione aggressiva di un popolo postulato uguale a se stesso da Arminio ad Angela Merkel. Nient'altro che un'eterna colpa collettiva. Di cui la Grande guerra è testimonianza in quanto aggressione austro-tedesca alla pace europea.

Nel 1914, dire Europa era dire mondo, vista l'estensione degli imperi centrati sul Vecchio Continente. Nel 2014, il mondo sembra poter fare a meno dell'Europa. E anche molti europei parrebbero volerne fare a meno, chiudendosi in spazi angusti, apparentemente rassicuranti. No, la storia iniziata a Sarajevo non è finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donne sull'orlo di una crisi da happy hour

"Amiche mie" di Silvia Ballestra racconta la solidarietà femminile in una Milano decadente

ELENA STANCANELLI

SCRIVERE significa prendersi cura degli altri. Mettere una zeppa al precipitare dei giorni, rendere visibili certe cose minuscole, dare un contorno a certi fantasmi. È questo che fanno gli scrittori: inventano una storia, dei personaggi, un tempo e li sottraggono alle ingiurie degli anni. Una volta raccontati, quel tempo, quella storia, quei personaggi, non se ne vanno più. Silvia Ballestra, nel suo ultimo romanzo *Amiche mie* (Mondadori), inventa quattro donne: Sofia, Carla, Norma e Vera. A ognuna dà un dono e una pena. A tutte dà lo stesso tempo, i nostri anni, e lo stesso sfondo: Milano. Una città deprivata, neanche più da bere. Senza sogni, senza bellezza, persino senza una colonna sonora. Mentre Jay Z feat. Alicia Keys cantavano la loro *Empire State of Mind*, "nuovo inno" di New York, da noi, scrive Ballestra, «regnava ancora l'imbarazzante *O mia bela madunina*, del 1935». «Chiuse le fabbriche, in rovina le aziende, poco attraenti le università, tutto quello che aveva saputo produrre la città, ultimamente, erano stati dei bar. Dei localini.



Dei beveroni, per dimenticare». Il centro idiota della vita milanese è il rito dell'aperitivo, «una forma degenerata di pasto». Gambi di sedano, grissini impolverati, farro che sa di cartone, quadratini di dubbie frittatine, carote ghiacciate, mini würstel intinti in salse dolciastre... il tutto assemblato su minuscoli e precari piattini di plastica. Da qui, dal ventre molle dell'happy hour, si diparte la malinconia collosa, l'angoscia che toglie il fiato. *Amiche mie* è un conte moral nel quale cibo e amore sono i due luoghi di crisi, quelli nei quali si specchiano la nostra fragilità. Sofia, Carla, Norma e Vera portano i figli a scuola e invecchiano mentre altre, più giovani, le sostituiscono. La loro rabbia si concentra sulle mense scolastiche e i mariti deboli. Carla vorrebbe scappare per avere una seconda opportunità, Sofia vorrebbe giustizia o almeno che le lasagne apparecchiate al figlio a scuola non fossero pelose, Norma vorrebbe essere lasciata in pace a smaltire il suo lutto senza doversi scrollare di dosso ancora la stupidità di qualche maschio, Vera vorrebbe che il marito uscisse dal letto, che reagisse a quello che gli sta accadendo, ma poi è troppo tardi. Silvia Ballestra non si occupa di intrecciare e tessere trame. Entra in stanze, dà un'occhiata e se ne va. Inventa personaggi, se ne prende cura. «Amiche mie, amiche mie, venite a farmi compagnia, con i film, le canzoni, i libri; di notte, e pure qualche volta di mattina, venite a insegnarmi qualcosa e fate vedere che ci siete, che ci siamo». Il mojito passa, la sorellanza resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Museo Picasso licenziata la presidente

Anne Baldassari è stata rimossa dal ministro della Cultura Filippetti per i ritardi e la mancata riapertura

ANAIIS GINORI

È CONSIDERATA una delle massime esperte dell'opera di Picasso ma da ieri Anne Baldassari dovrà separarsi dal museo parigino dedicato all'artista spagnolo, di cui è stata la padrona di casa per quasi un decennio. La ministra della Cultura, Aurélie Filippetti, ha infatti deciso di nominare un nuovo presidente del museo dopo le polemiche sui lavori di ristrutturazione dell'Hôtel Salé, il prestigioso immobile dov'è custodita la più grande collezione di opere di Picasso. L'edificio del Marais è chiuso al pubblico da ormai cinque anni per lavori di ristrutturazione, con un ritardo di quasi tre anni sulla previsione del cantiere. Il museo doveva finalmente riaprire a giugno, ma la data dell'inaugurazione è stata spostata di altri tre mesi, a metà settembre.



L'annuncio delle dimissioni forzate di Baldassari è l'ennesima puntata nel conflitto che circonda l'istituzione pubblica, in cui parte della famiglia del pittore si è schierata contro lo Stato. Il figlio dell'artista, Claude, ricevuto dal primo ministro Manuel Valls, ha accusato il governo di "disinteressarsi" del futuro del museo. Alcuni collezionisti famosi, come la giornalista Anne Sinclair, membro del consiglio direttivo, hanno difeso il ruolo di Baldassari, accusata dal personale di "metodi autoritari". Conservatrice nel museo dal 1992, organizzatrice di diverse mostre tematiche, come quelle che accostavano Picasso a Matisse o Bacon, Baldassari guidava il museo dal 2005.

I problemi sono iniziati con il progetto di ampliamento dell'Hôtel Salé che doveva dare maggior spazio espositivo alle oltre cinquemila opere di Picasso. Baldassari ha cambiato diverse volte la ditta incaricata dei lavori e si è rifiutata di mandare all'estero alcune pitture per finanziare il restauro del palazzo parigino. Nel 2009, quando era già aperto il cantiere, un prezioso carnet dell'artista, valutato 8 milioni di euro, è scomparso. Qualche settimana fa i dipendenti del museo hanno firmato una lettera per chiedere di mandare via la presidente. Gli ispettori del ministero della Cultura hanno dato ragione al personale, registrando un "clima ansiogeno" e un "degrado delle condizioni di lavoro" nel museo. Il nuovo presidente dovrebbe essere nominato entro una quindicina di giorni, con una procedura aperta di selezione. Tra i nomi possibili, anche due conservatori del museo Beaubourg, Laurent Le Bon et Didier Ottinger. Si vedrà se questo cambio ai vertici riuscirà a chiudere una polemica che è diventata un affare di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

numento ai «quindici milioni di combattenti per la difesa della patria». Quella Russia imperiale, guidata dal "saggio e grande" Nicola II, avrebbe certamente vinto, se i comunisti non avessero rovesciato lo zar. Se Putin rifiuta il rango di sconfitto nella guerra fredda, cui Obama vorrebbe inchiodarlo, è perché si richiama all'impero dei Romanov, non al regime degli usurpatori bolscevichi, di cui gli ultranazionalisti al Cremlino e dintorni amano semmai marcare, senza simpatia, certe matrici ebraiche. L'Unione Sovietica è per Putin quel che il fascismo fu per Croce: una invasione degli hyksos. Parentesi da cancellare.

Quanto all'Austria-Ungheria, la sua leggenda è iscritta nella sua scomparsa. Nella trasfigurazione da baluardo della

reazione vetero-continentale in progressivo modello di convivenza pluri-etnica. Tutta la Mitteleuropa oggi ne parla. Italia ex asburgica compresa. Non c'era bisogno di riscoprire Joseph Roth, con la sua *Marcia di Radetzky*, per resuscitare il mito della felix Austria, multiculturale, serena, pacifica.

Infine, la Germania. (...) Siamo nella terra del "passato che non passa" per eccellenza, come conferma l'ennesima ondata di germanofobia che sta attraversando l'Europa. La crisi dell'euro, moneta inventata da francesi e italiani per impedire alla Germania riunificata di dominare il continente, neanche fossimo tornati al 1913 — l'incubo di Mitterrand, e non solo — è interpretata a Berlino alla luce del 1923, l'anno dell'iperinflazione avviata con lo scop-



# ENERGIA? SU CON SUSTENIUM PLUS

Quando devi fare tante cose e hai bisogno di più energia c'è Sustenium Plus! Sustenium Plus ha una **formula unica**, con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali minerali, studiata per trasformare i nutrienti in energia **ed aiutarti a stare su tutto il giorno.**

Disponibile in FARMACIA.



A. MENARINI